



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

# LIBRO CHIAMATO

Dama Rouenza dal Martello

Elqual tratta delle Battaglie

de Paladini. Nouamente

Impresso.



**Q**uádol'hō nasce & e picol garzone  
tal volta el padre el vol castigare  
per amonirlo de sua offensione  
el fuge al collo alla tenera mare  
cofi facciamo noi bone persone  
andiamo al collo a quella che ne pare  
e salutamo quella gratia pia  
con reuerentia digando aue maria

Nel mio principio dico Aue Maria  
e gratia piena de virtū ornata  
fructus chē infī di voi santa e pia  
quando da l'Angelo fusti nunciata  
in te discorse e prese carne giolia  
perchel'humana gente fusse sanata  
ora per noi misericordiosa madre  
a Iesu tuo figliol ch'ē nostro padre

Hauendo bando el gentil castellano  
e non volea a Carlo desobedire  
partisse vn zorno fuor de mōt'albano  
e inuerso Guascogna giua con desire  
solo soletto verso teren pagano  
saluo Gualtier ch'ello ha seguire  
cofi andaua lo cauallier possente  
gionse a vno castello subitamente

Nelqual castello dimoraua vno pagano  
giouene era molto adorno e bello  
chiamato era Ternau rosiano  
& era signor de questo castello  
e quel Ternau era sì soprano  
guardaua el passo cō vno suo penello  
e vsanza hauia di non lassā passare  
niun baron che non habbia robare

Cofi hauia lo baron per vsanza  
secondo che conta lo dir de l'Auttoe  
quando Rinaldo si pien de possanza  
a quel castello gionse quel signore  
grando quanto era per la mia lianza  
bello e adorno lo castel di valore  
inuerso Gualtiero tosto fu voltato  
cofi el baron si hebbe parlato

Gentil guerniero a la fe de Macone  
io vorrē questo castel passare  
e bandito son dal forte Re Carlone  
perche tosto m's' un passo a robare  
Ternau disse o caro compagnone  
come per nome vi fate chiamare  
& ello rispose o signor soprano  
io son Rinaldo sir de Mont'albano

A 2

Io son colui che a Carlo Imperatore  
ho fatto guerra o alto pagano  
e mo io son sbandito con furor  
Ternau alde el sir soprano  
hauia vdito lo suo gran valore  
piu e piu volte el baron altho  
del pro Rinaldo e del suo conueniēte  
innamorato egli era veramente

Mai non se dimostro el Saracino  
anci rispose cosi al Christiano  
tu non puo passar per lo camin  
poi che tu sei di quelli de Carlo mano  
disse Rinaldo per lo Dio diuino  
se non mi lassi passar gentil pagano  
che con mia mano te daro la morte  
senon me bassi el ponte e apri le porte

E Ternau el franco e bon pagano  
come vdi dir a costui tal sermone  
disse ver lui o falso Christiano  
io te giuro a la fe de dio Macone  
ch'io te faro parlare assai piu piano,  
s'el non me mente el brado dal gallone,  
disse Rinaldo hor se tu appicato  
che ad vider fuora tanto sei stato

Quando Ternau questo ascoltaua  
forte crido venga l'armenia  
quattro scudieri subito l'armata  
li speroni d'oro in prima li metia  
schinere falde arnise gli alazzaua  
con belli faldoni che forte lucia  
vbergo e corazza e soprauesta  
con el bon scudo el forte elmo in testa

Quando cosi armato fu el barone  
ello se cense allato el forte brande  
e vna lanza poi in man si pone  
e sopra l'arzone si venia fermando  
riconiandolo Apollino e Macone  
fuor della porta venne trapassando  
e quando appresso a Rinaldo ariuone  
con bel saluto si lo salutone

Rinaldo si li rispose con si  
si come baron pien di g  
Macon dio fello te dia  
e si regarda baron da  
predi hor del capo poi  
te dimostre mi voi tu  
o cauali  
o Christiani d'alizzau

Disse Rinaldo molto volentieri  
volto balardo quel baron possente  
el simil fece quell'altro guerrieri  
guardando sempre e si ponea mente  
come se conzava in su i destrieri  
non fo mai hotho al mondo viuente  
de donna innamorato come l'pagano  
era quel ponte del sir de mont'albano

Quando Ternau s'hebbe adessongato  
lanza qual hauia in mano  
piu cha sfello ch'auesse volato  
ro contra quel Christiano  
vittor el bon Turpin prefiato  
come se scorrao un an' amano  
ran forza e caualier Christiano  
che mette in terra quel forte pagano

E si li disse ah caro el mio signore  
tu se colui elqual io ho cercato  
tu se colui de chi son seruitore  
tu se mio signor alto e apresiato  
tu se colui elqual a tutte l'hore  
te hauero caro fratello sempre a mato  
tu se mio sire tu se mio compagno  
tra voi e mi non sfera mai lagno.

Tu di che hai bado dal fortore Carlone  
non dubitar o gentil Christiano  
io voglio renegar lo mio macone  
per tuo amor o cauallier soprano  
seguendo sempre el tuo alto sermone  
de questa rocca io son castellano  
al tuo piacere la farai guardare  
e se tu voi noi possiamo ben robare

Sappi che vien di qua assai marcadanti  
de liquali io ne hagio robato assai  
e christiani baroni gia tanti  
che s'io tel dico no mel crederai  
quando Rinaldo senti tal sembianza  
fo piu contento che fosse gia mai  
e disse pagano habbi a comandare  
cio che tu voi ch'io possa pur fare

Disse Ternau io non comando  
anci voglio esser tuo car seruitore  
e se te e in piacer andaren guerrizado  
a Carlo mano lo tuo giusto signore  
rispose Rinaldo a lui senza bando  
se niuno ce passa a tal tenore  
Christo con li Santi fa che'l sia robato  
e del thesor noi habiamo vadagnato.

Non fo giamai il baron si contento  
rengratio Christo e la Vergin Maria  
e poi se desarmorno com'io sento  
e in nel castello ciascadun ne gia  
sonando li tormenti senza spauento,  
intrarno dentro quella baronia  
con scudieri fanti e assai sergenti  
adorini chiari freschi e lucenti.

Quando forono dentro quelli campioni  
non pensate signor che quella gente  
che'l bon rinaldo per quelli sermioni  
che'l se fidasse cosi subitamente  
ancí armato staua infra i baroni  
con el bon vsbergo a cotal conueniète  
e sempre guardado a lemao di coloro  
che lo seruiano in quello tenitoto

E

**P**er gran tempo valoroso christiano  
sono di te tanto innamorato,  
che se tu sapeffi lo mio pensier alcuno  
di me ti prenderia certo peccato  
vnde te prego che non sei villano:  
e se inuer di te haueffe fallato  
hor mi perdona Cauallier possente;  
e tratte le arme per tal conueniente.

**A**llhora Rinaldo franco campione  
se trasse le arme che indosso tenia  
vdendo tanto nobile fermone  
quanto el pagano verso lui dicia  
e poi che fu disarmato lo barone  
se cense pur el brando senza spia  
e poi a tauola andorono a manzare  
come lo trouo nel gentil cantare

**I**n questo tempo dandosi piacere  
vno scudier gionse in el girone  
elqual sempre secondo el mio parere  
a Ternau seruia el campione  
e gionto in sala senza dispiacere  
a parlar comenzo cotal fermone  
Macone ve salui gentil baronia  
Rinaldo al saluto mente ponìa

**H**auera el barone vn poco dubitanza  
che'l non venisse per parte de Gano  
e che Ternau d'alca lianza  
non ingannasse el forte christiano  
cosi parlo quello in certanza  
dapoi che fe el saluto allo pagano  
in verita o caro Signor mio  
tutti saremo ricchi al parer mio

**R**inaldo ascolta tutto lo suo parlare  
molto allegro fu el christiano  
e disse hormai elle la veritade  
de cio ch'a ditto el franco pagano  
hora torniamo al messo e sua bontade  
e quel che ha ditto allhora per certao  
nui siamo ricchi o gentil guerrieri  
che'l passa some del conte da Pontieri

**S**aplati certo che le vn gran thesoro  
piu de diece muli per Macone  
a corte in Franza vanno costoro  
quando Rinaldo l'ode fe questione  
dicendo caualliero senza dimoro  
e disse sete voi de tal ragione  
quanto tempo haueti tal arte fatto:  
e come nō ve ha Carlo el sir des fatto.

**D**isse Ternau o francho sire  
piu de diece anni io ho robato  
e mai a Gano non lassai gire  
thesoro che'l suo figliol habia mādato  
e pero baton senza alcun fallire  
Carlo ha messo te in male stato  
che Gano se crede come saputo  
che tu lo robì tu baron arguto

**E**l me par cento anni disse el sire  
armiansi rosto gentil pagano  
che'l bel thesoro senza alcun fallire  
nui lo robiamo perche le de Gano  
allhora se mosseno tutti a non mentire  
e sono a sembianti per certano  
forse cento e non piu sachomani  
o dar a quella de Gano grauosi affani

**E**l bon Rinaldo franco christiano  
chiamo da parte Ternau possente  
e li disse a lui tu se pagano,  
benche christiano tu sei con la mente:  
io voglio hogi che se per nissun piano  
tu fossi morto che sei cognoscente  
del dono che te faro senza tardare  
io te voglio baron prima batizare

**T**ernau disse gentil barone  
tutto questo e quel che vo cercando  
de far al tuo santo Dio oratione  
quel Iddio qual verro adorando  
e cosi fo messo in genochione  
e acqua prese el baron senza bando  
& disse i nome del padre e del figliolo  
el sancto spirito si te traza deduolo.

**H**auia licentia il possente christiano  
con tutti i franchi e nobel paladini  
quando alla fe tornasse alcun pagano  
battizar li pessa con dolci latini  
po Rinaldo battizzato l'hebbe al pia  
e cosi tutti gli altri faracini  
e anchora via piu sera affidato  
Rinaldo quando l'hebbe battizzato

**F**ormai Rinaldo disse gir se vole  
e non bisogna menar tal brigata  
el messo allhora disse a tal parole  
gentil barone per questa fiata  
non dir cosi perche el me ne dole  
e sono piu de ducento per la strata  
arnati tutti su i nobil ronconi  
e sappi ben sire che non son poltroni

**E** fra costor e glie vn fratel de Gano  
Elqual e conte & e de gran possanza  
quattro cauallieri conti per certano  
ciascun gouerna vna grossa lanza  
el pro Rinaldo gia non fu villano  
adomandolo per la sua fianza  
quanto sono lungi a questo girone  
respose el scudieri a quel barone

**F**orsi sei leghe o franco campione  
io ho veduti a questi ponti passare  
Allhora disse Rinaldo d'Amone  
che itiamo Ternau qui a fare  
a questa volta vederai con'io farone  
e s'io sapero con la lanza giostrare  
foletto a me dice el cor p mia possanza  
da far fugir tutti quelli de Maganza

**E** ben se fu accorto el franco sire  
cioe Ternau ch'e battizzato  
era da nouo senza mentire  
e a Rinaldo el vigor era montato  
e suoi inimici vuol gir a vedere  
venga mie arme tosto hebbe cridato  
in manco de meza hora luisse armoe  
e in su'l fero caual presto montoe

fa che auanti a nui tu sia andato  
e fa che sei adesso bona guida  
che non falassi messaggio apreggiato  
e cosi ciascaduno drieto li seguia  
non volse de christiani se non quarata  
e altra gente plu forsi sefanta,

**N**on fu giamai Ternau si contento  
e come piacque a quel battizzato  
se misse in via a tutto suo talento  
e lo scudieri subito ha chiamato  
menane presto senza falimento  
via li meno e a vn fiume fu ariuato  
alqual fiume glieran gia passati  
alle pedate de caualli c'hebbe trouati

**E**l messo disse per lo Dio Apolino  
che li hano passato oltra qsta masnata  
ciascun se mette tosto per camino  
che non sene vada per questa fiata  
Rinaldo el segui come paladino  
seguendo sempre le rite pedata  
e tanto hanno con forza caualcato  
che appresso lor ognun fu arriuato

**E**l messaggier gia comencio a dire  
o franca gente aitanti e saputi  
io veggio gia senza alcun fallire  
i traditori christiani falsi e arguti  
non possono scampar senza mentire  
onde siate tosto proueduti  
d'elmi e scudi de lance e de brandi  
accio che habiam questi thesori gradi

Dicendo in questo modo il franco sire  
Rinaldo cō le m̃a l'elmo s'ha battuto  
drieto a le spalle senza alcun mentire,  
al vero Dio s'haricomandato:  
e poi disse qual io vedro de voi fugire  
con mia mano sarà tutto tagliato  
poi prese l'elmo e se l'ha allazato  
puo crido forte el christian battezzato.

Chi me vol bene si me debia seguire,  
allhora Ternau mezo pagano  
cosi lo chiama lo ualoroso sire  
perche al battizar non ha posto mano  
preti ne frati senza alcun mentire  
al pro Rinaldo se uene approssimado  
e disse cauallier senza trauaglia  
mia uoglio che sia la prima battaglia.

Rinaldo disse molto volentieri,  
Fa si che io te possa laudare  
mei nemici sono questi baccillieri  
allhora Ternau senza tardare  
tosto prese una lanza a tal mestieri  
ponse el cauallo qual non troua pare  
uerso d'un Conte tutto s'abbandonee  
com'era moltoagliardo ve diroe.

Era quel Conte consorte de Gano  
con vna lanza longa hanno cridato,  
dicendo volta volta allo piano.  
hora aldirete nell'altro dittato  
si come se el sir de Montealbano  
Dio ce defenda quel padre beato  
poi de Rouenza ve credo seguire  
se tanto auanti io ne potro gire.

**B**enigno padre Re del'uniuerso  
che vera pace sei e summa cōcordia,  
chi a te si troua mai non e diuerso,  
de receuerlo senza niuna scondordia,  
de receuermi si che  
Padre santo pieno  
ch'io possa raccont  
del pro Rinaldo e Ternau possente.

Signori io vilassai ne l'altro canto,  
come Rinaldo si fo bandezato  
da Carlo mano e si ve dissi tanto  
che a ternau ellera gia arriuato  
e si ve disse anchora del sire cotanto  
come le nouelle disse de quel fatto  
e come fuori del giron uscì la gente,  
hor vo seguir tutto el conueniente.

Hauea donato el possente christiano  
al forte Ternau a questo tratto  
la prima battaglia in su quel piano  
e come auanti tanto s'ha tirato  
che vene alle m̃a cō vn de q̃lli de gão  
elqual conte Bernardo era chiamato  
hor diro seguendo a passo a passo  
come Ternau rimase al basso.

Torniamo a quella gente maledetta  
che si sono reuoltati con gran dolore,  
conte Bernardo tosto con gran fretta  
abasso la testa e punse lo corridore  
inuerso Ternau alla valletta  
de vn colpo el feri per tal vallore  
che in piu pezzi la lanza spezone  
e non piego d'arzon quel barone.

Ternau franco e bon guerriere  
con la sua lanza a lui s'accostone,  
con tal uirtu el faracin ando a ferire,  
ch'a suo dispetto el messe for d'arzõe  
e si lo butto a terra del destriere  
forte ferito a tal conditione  
quando ha fatto tal colpo lo barone  
guardo Rinaldo lo franco campione.

Disse Rinaldo da Dio sia benedetto  
giamaì ha vendicato con tua lanza  
questo e vno de quelli sir perfetto  
iguali inuici hanno mia possanza  
parenti son de quel Gano maledetto  
ilqual per lui la corona de Franza  
si m'ha sbandito e nō vi posso andare  
e poi la lanza in man hebbe a pigliare



E come la lanza hebbe in man el sire  
ricomandosse allo onnipotente Iddio  
che lo guardasse quel di da morire  
e poi pense baiardo con desio  
in verso d'uno conte fo tratto a ferire  
el qual del conte Gano era zio  
e p nome Antonio conte era chiamato  
con sua lanza lo baron l'ha passato.

Rota sua lanza el castelan ardito  
fusberta trasse fuor senza fallanza  
lo scudo c'hauia'l petto el sir gradito  
drio le spalle el buto con arroganza  
e a do mane vno che ha ferito  
di traditori di casa de Maganza  
dice Turpino qui senza suspetto  
che la spada li messe in fina al petto.

Fato quel colpo el possente christiano  
se volse a Ternau suo compagnone  
dicendo io non voglio esser villano,  
ch'io abbandonasse il franco campione  
che m'ha fatto troppo seruitio altano  
che me ha tenuto dentro el suo girone  
come caro fratello el m'ha trattato  
io non l'hauero mai abbandonato.

Voltandose quel franco castellano  
vide Ternau franco e possente  
che alle mā era con vn de quei de gāo  
e molto li daua tormento pesante  
ha tanto el sire de Montalbano  
riuolto baiardo immantinente  
e gridando compagno in su'l cauallo  
aspetta aspetta vn poco in qsto ballo.

Del Conte Gano era el suo fratello  
quando al di tal voce gridare  
inuerso Ternau disse quello  
quel me para Rinaldo d'alto affare  
quello e colui ch'e si gran ribello  
in verso de nui el conuincio a parlare  
el suo cauallo tosto hebbe voltato  
p tutto'l mōdo gia nō l'haro aspettato

Ternau cri daua forte esaldo  
aspetta aspetta franco christiano  
a questo crido gionto fo Rinaldo  
dicendo a Ternau aman' amano  
non dubitar o bel baron caldo  
lassa pur far a me che in su'l piano  
me vederai tosto quel baron butare  
a mia possanza non potra durare.

Per tal virtu el cauallo ha spironato  
cioe baiardo che e forte e corrente  
cauanti che meza lega sia andato  
lo scontraua fra molta gente  
e de fusberta l'ha si forte toccato  
come appare quiui veramente  
che infina alli denti l'hebbe ferito  
e morto cade in terra al verde sito.

Quando fu morto lo sire possente  
a gridar comincio quelli di Maganza  
e ciascaduno con lor destrier corrente  
li andorno adosso con la lor possanza  
el pro Rinaldo non li cura niente  
benche in man non habbia la sua lāza  
lo scudo hauea alle spalle gettato  
e ne lo stormo tutto se abbandonato

Si come franco e nobil feridore  
fra la gran gente che lui se ha cacciato  
sprouando forte el suo corridore  
che mai ronzone nō l'hebbe parizato  
qual fu baiardo senza piu dolore  
e per si gran virtu l'hebbe toccato  
pareua balardo hauer senno humano  
ne lo saltar amazo vn christiano.

Tanto fu el corer suo aspro e affannoso  
che si senti delli speroni esser toccato  
che quel baron ha fatto doloroso  
e morto se caduto al pian herbato  
hor riuoltando al baron valoroso  
el qual Rinaldo per nome chiamato  
con fusberta facia si gran fracasso  
che alli de Magāza tutti mesical basso

E come peccore a fuggir cominciare  
quando percoffe sono alla campagna  
dal lupo fiero che non e amaro  
cosi facea quella gente magna  
dal pro Rinaldo senza alcun riparo  
sconfitti cialcadun forte si lagna  
in questo Ternau si vi passaua  
e que some de thesor tosto pigliaua.

Dicendo franco e nobel baron bello  
questo vorrei che fusse a mont' albano  
si che lo hauesse ciascun tuo fratello  
di te seruire non fare villano  
e poi piu presto che non vola uello  
si e voltato col thesoro al piano  
si con sua gente con lo pro christiano  
al suo girone torno el castellano.

Quando dentro si fo al suo girone  
ogni barone hauea preso riposo  
dicea Rinaldo l'idio de Passione  
a quanti fara danno el sir doloroso  
quando sia certo di questa confusione  
del suo thesoro qual e qui alcoso  
e che mai non vedera el suo fratello  
quando tal fatto fauera a penello.

Pero signor non ve marauegliate  
se Gano pensaua de far morire  
che tal cosa li hauea fatto piu fiare  
e altre cose lequal io non vo dire  
che troppo saria longo in veritate  
hor voglio de Rinaldo e Ternau se  
de la lor fama e vera puidéza (guire  
e poi io seguero de Dama Rouenza

Hauendo sconfitti quelli de Maganza  
el thesoro portato in nel ca  
disse Rinaldo con sua gran  
accio che Carlo non fosser  
de questa cosa io ho gran d  
ehe atorno nō ci vega cō suo urapuo  
si che'l castello faciamo fortificare  
che li christiani non ci possa danizare.

Ternau disse non hauer temanza  
che questo girone non teme ponte  
che se qui fosser tutta la gente de Frāza  
e tutta la lor possa in pian e'n monte  
non ce bisogna hauere dubitanza  
cosi bel dir te dico ala tua fronte  
e ditto questo gia la sera brunaua  
ciascuna stella in alto se mostraua.

Quando vidde cosi el christiano  
parlan do disse o caro compagnone  
andiamo a riposar aman' amano  
qñ questo hebbe ditto el sir d' Amone  
le tauole era a vsanza del pagano  
ciascuno a mangiar se n' andone  
e in vn catino d' oro senza resta (sta  
fu duto al p Rinaldo sir di grā maie

Rinaldo in ver de lei mente ponia  
quanto hauia lo suo color vermiglio  
che propriamente vna rosa paria  
o veramente per biachezza vn giglio  
marauigliosse & puo solo intendia  
el bel sonar che facia senza periglio  
nel petto li vide de perle vn lione  
con belli safilli e p occhio vn carbone

Iqual lucenti era piu che chrifallo  
tanto rſplendente era queſto  
diſſe Rinaldo al baron ſenza fallo  
ſi come de Turpin me dice el teſto  
o Imperador mio ſir de Frāza Carlo,  
perche non ſon io con coſtei ſi preſto,  
qual'e ſi bella figlia a mont'albano  
guerra faria a tutto'l popol chriftiano

Per donna la daria al mio fratello  
qual ha tanta virtude quel valletto  
le ſome doro per dora de quello  
elqual p nome s'appella Ricciardetto  
coſi riſguarda piu in ſu el baron bello  
a quella donna dal color perfetto  
ſopra la teſta de per'era vna girlāda  
e de ſaphili a trauerſo vna banda

Vna cintura la donna tenia  
qualera tutta quanta de ſin'oro  
e certi delli ſoi ch'ella credia  
ſono lauorati ſu ſenza dimoro  
Apollino e Macone ſi li ſtaſia  
Belzabu e Iuppiter a tal lauoro  
ciaſcun de li Dei p occhio ha due ple,  
che marauiglia era pur a vederle

Rinaldo Ternau hebbe appellato  
dicendo cauallier in ſuo parola  
dime de queſta cha'l viſo rolato  
laqual de gran bellezze tiene ſcola  
Ternau li fe reſpoſta a tal mercato  
caro ſignor queſta e mia figliola  
queſto theſoro che l'ha per mia lianza  
tutto l'ho robato a gāo ſir de Magāza

Gentil barone e franco cauaglieri  
Ieſu Chriſto ſignor padre beato  
da mal te guardi per queſto ſentieri  
dapoiche l'mio inimico m'hai robato  
ahi quanti allegri furono i bacilieri  
la donna quando l'ebbe ben ſonato  
con vn ſaluto ringratio il barone  
comec qui al preſente ne dirone

Macone Apollino e Balatrone  
o veramente lo Dio de chriftiani  
qual de lor ha piu forza è guiderdone  
te ſalui e'guardi da'tutti li pagani  
e anche dal poſſente re Carlone  
e da tutti i Maganceſi villani  
liqual te hanno ſempre inimicato  
o cauallier pregoti m'habbi aſcoltato

Io ſon figliola o franco e bon chriftiano,  
di queſto ilqual s'appella tuo ſeruente  
e le qui appreſto de noi vn pagano  
elqual e vecchio e non e da niente  
e per ſua donna mi vol per certano  
e ſpoſarme ond'io ne ſo molto dolēte  
perche le vecchio non me dara diletto  
e ha vno nieuo ch'e molto perfetto

Elqual nepote de molta poſſanza  
piu volte lo mio padre ha abbatuto  
e de gran ſignoria per certanza  
prode in arme e aſſai fiero e ſaputo  
e ſi ha nome per ſuo rimembranza  
Grapas & e tanto poſſito  
in ſu'l cauallo gentil cauallieri  
e nō e niuno ch nō moua del deſtrieri

Hauca Ternau collei amaſtrata  
e la doueua far e dire  
Rinaldo inteſe la imbaſciata  
menzo a dir ſenza fallire  
fratel mio queſta fiata  
quanto non m'hai ditto o gentil ſire  
chi e coſtui e quanto ce lontano  
prego te che mel dich i aman' amano

Io giuro a quel Dio che mai non erra  
che haro queſta donna vendicato  
e ſe l'ſoſſe entro murata in terra  
infina a lui io ſaro andato  
coſi dicendo cotal materra  
ſi fu Ternau in pie toſto leuato  
e diſſe ele appreſto queſto pagano  
coſi dicendo parlo el Tereſano

Io veggio un cauallier per la lontana  
coperto d'arme in fina al gallone  
secondo ch'io scorzo da la fontana  
elle con lui piu de cento persone  
es'io non erro con mente soprana  
e le Grapasso el pagano fellone  
quando Rinaldo vdi tal conuento  
giamai in so vita non fo piu contento

Inuerso Ternau se fo volto,  
dicendo amico nō sei com'io credia  
o che vuol dir cio baron accorto  
hor me lo dite baron de vigoria  
allhora Ternau tosto in el volto  
verso Rinaldo tal cosa dicia  
se tu me intenderai o franco sire  
meglio me vorrai poi senza mentire

Hor sappi di Grapas la condicione  
prima che di me tu sia biasinato  
questo pagano qual e tanto fellone  
se in questo mondo faturato  
che tutte l'arme che l'habbia p'ralone  
tutte per arte forno fabricato  
e non ce ferro che le possa taiare  
e poi de forza non ce troua al pare

Certo baron io ho per opinione  
che se le tuo cufino el Conte Orlando  
qual porta Durlindana al suo gallone  
quel fiero aspro e tiente brande  
a qsto Grapas nō varrebbe vn bottone  
cosi barone iome vo pensando  
de dar la giouane al suo caro barban  
anzi che con lui venga alle mano

Disse Rinaldo el franco guerriero  
cia che tu di de questo non serano  
giamai parola per cotai mestiero  
e quella donna non si partirano  
venga mie arme e poi el mio destriero  
allhora la dongella cō grāde honestade  
genel baron io voglio tal inchiesta  
contano alazarue l'elmo in testa

Rinaldo si lo accetto volentiera  
e la dongella senza ischermo  
inanzi al bon Rinaldo sempre gli era  
ambe due mane si tenia el forte elmo  
quando armato fo con chiara ciera  
ella si fe auanti el cauallier superno  
e prese l'elmo quali haula in mano  
e in testa el messe al caualier christiano

O gentil christiano o caro mio signore,  
pregote che di me habbi pietade  
se mai seruire tu dei a tal tenore  
dōra nel mondo per tua grā bontade  
e si te priego per il dolce amore  
qual tu portasti a Chiarice in veritade  
di la q̃l duo figli hai hauto gētil barōe  
che me defendi da questo fellone.

Se questo farai o gentil scudieri  
farammi al tuo piacer poi batizare  
credero in tutto quel mestieri  
si come fai tu a non errare  
e fermerone tutto el mio pensieri

Cridando con furor e con rapina  
vna lanza grossa prese el suo drudo  
era passaro do hore quella mattina  
el tempo e chiaro qn tolse el scudo  
Ternau se armo per tal disciplina  
con Rinaldo vuol gir al caso crudo  
disse Rinaldo deh non te impazare  
deh lascia a mi questa danza guidare.

Allhora io te dico ben franco barone  
che facci tua gente tutta armare  
e secorime con grandi e con minore  
e non ne hauesti niente a tardare  
disse Ternaui o compagnone  
di questa parte gia non dubitare  
ma io vorrei con tecco venire  
ambe diui in vn tratto a ferire

Gentil christiano eglio troppo forte  
ho gran paura che non te facci villania  
e forte temo che non te dia la morte  
quando Rinaldo cio intendia  
dicea tu non me cognosci a tal forte  
s'io moro barone pregato te sia  
ch'io non sia giamai sotterrato  
anzi el mio corpo habiate brusato

Gia era el pagano approssimato  
appresso el girone quanto vn balestro  
haueffe quello per forza deferrato  
e con gran voce a Ternaui rechiesto  
e si li dice barone hatu pensato  
quando Rinaldo l'odi in manifesto  
disse barone mal ce fera ariuuto  
poi el suo balardo hebbe spirionato.

Secondo ch'io trouo per certano  
hauea Rinaldo la forte armatura  
e la soprauesta porta el sir altano  
propria quella de Ternaui alla segura  
disse inuiciso Ternaui el christiano  
non ti dinostare a queste mura  
e se de fuori tu fusti pur passato  
tua soprauesta non hauer mostrato

Accio che fermamente el faracino  
si stia securo con meco sopra'l piano  
e chi non sapia chio sia rinaldo paladino  
de Carlo sir vo bench'io sia lutano  
cosi parlando de cotal latino  
accioche alla donna non sia stato villano  
della promessa che li hauea fatta  
cosi si accosubiato dalla brigata.

Interso la porta puo prese camino  
solo soletto senza nissun sarzente  
quando fu fuora el franco paladino  
che piu cha paladino veramente  
hor vdirete nell'altro latino  
come ve seguuro o bona gente  
e come Rinaldo receue trauglia  
e poi ala fine auense la battaglia.

Per quel miracol che de longin'facesti  
quando tocco el tuo sangue precioso  
el chiaro e santo lume tu li rendesti  
che tanto n'era stato bisognooso  
e santo Lazero refuscitar facesti  
e dispogliasti el Limbo tenebroso  
canasti el bono lassasti el rio  
con tecco li menasti o signor mio.

A vostra obedientia e maiestate  
non valse al demonio sua superbia  
trazesti Adam prima nostro padre  
che maduro questa figa acerba  
laqual manzo fuor dille contrade  
e fu cacciata dalla diuina verba  
per lo peccato ingrato e tanto rio.  
venisti a prender morte o signor mio.

Cosi come lo primo padre se peccato  
cosi seguimo tutti i peccatori  
vnde te chiedo l'odio vero incarnato  
tanto de gratia con sottil tenori  
chel bel cantar per mi cominzato  
sapia seguir e dir delli authori  
che senza lo tuo aiuto i non potrei  
seguir el santo perche non saprei

Hora e'l tempo della primavera  
per lo gran caldo si s'apre il fiore  
i pesci a le fontane vanno a schiera  
e li uccelli con summo valore  
vanno cantando fuor per la riuiera  
fanno belli versi che sente d'amore  
e ogni amante el suo amor adatto  
gentil e vago bello e costumato.

Signor lo velaſſai ne l'altro canto  
come la donna ha pregato el barone  
e come Rinaldo el baron franco  
pche ſeruido era da Ternau el capiõe  
era ſu'l cauallo toſto montato  
come lui gionſe a quel pagan fellone  
e come el pagan el vide hebe penſato  
ch'è forſe Ternau el baron apregiato

Gia era il Sole in oriente aſceſo  
da ogni parte el giorno ſe ataua  
quando Grapas col corazo acceſo  
al pro Rinaldo in tal modo parlaua  
o Ternau tu m'hai troppo offeſo  
el pro Rinaldo ogni coſa aſcoltaua  
perche non me la dai o baron forte  
tu vai cercando Ternau la morte.

Tu ſai ben che non è corteſſa  
a vna bella e angelica figura  
de darli marito elqual vecchio ſia  
e che queſto non conſente la natura  
pero ſe tu hai poſſa e gaiardia  
hor la dimoſtra con bona ventura  
inanci vo morir ch'a queſto fare  
ſe tu me vccidi fa come te pare.

Mentre ch'el baron chriſtiano ſi li latina  
non li parlaua in lingua chriſtiana  
anci ben parla in lingua ſaracina  
diſſe Grapas de la fede vana  
hor te defendi toſto in ſta mattina  
franca tuo honore ſopra de la piana  
a rider Rinaldo allhora coninzone  
ſi come foſſe de la leze de Macone.

**Sura la dongella in su la torre**  
e si faceua questa oratione  
quel Dio di christiani alqual tutt'hore  
credo p certo e de mior ch'a Macone  
mi guardi da quel pagano traditore  
q'l vol p forza hauerme p vnovegione  
e si dia gratia e la possanza altana  
vincente sia quel de la fe christiana

**Accio ch'io me possa baptizare**  
credere a te o vergine pura  
che ogni cosa tu hauesti a creare  
e liberaisti da la morte scura  
gia credea la donna a non mancare  
in Christo in la sua santa madre pura  
hor lassiamo lei e torniamo al christiao  
e a Grapasso el feroce pagano

**I bon destrieri si forte corréano**  
perche son da li spironi sanguinati  
altro che poluere gia non se vedeano  
parea vcelli c'hauessen volati  
a mezo el corlo i baroni se azonzeano  
si sono per forza tanto aspri toccati  
che le due lanze spezasse lor in mano  
e nessun de lor si non casco al piano

**La gentil donna laqual era al balcone**  
vide a Rinaldo l'aspro colpo dare  
disse laudato sia l'idio Macone  
o quanta allegrezza fo in tal affare  
lassiamo lei che l'alta conditione  
a quel pagano ve voglio ritornare  
quando se volse el forte Grapasso  
crededo rinaldo hauer messo al basso

**Elo lo vide fermo in su l'arzone**  
a blasfemar comenzo niacometto  
Iupiter Triuigante in suo sermone  
nel cor sentendose mortal despetto  
e come segue qui la mia canzone  
trasse lo suo brando el sir maladetto  
e con vna mano tien saldo lo scudo  
co l'altra il brando teniel baro drudo

**Vide Rinaldo el pagan fellone**  
non sapiano effo ch'era baptizzato  
che sia Ternau e sua opinione  
e de lui forte se e marauigliato  
ferilo quello de la fede de macone  
quanto del cimier hebbe pigliato  
tutto lo taglia cerchio e cimero  
no ha po piegato el christia cavaliero

**Rinaldo el suo colpo ha sentito**  
disse p dio qsto e vn franco barone  
e da me per certo troppo ben ferito  
ma aspetta a parlare incominzione  
e alzo el brando quel christian ardito  
per tal vertu e per tal conditione  
che l'elmo tutto li se ballenare  
ma non pote de l'elmo tagliare

**Era quel elmo per arte incantato**  
ferro del mondo tagliar non podia  
ma fu el colpo tanto dispiciato  
che in su la spalla sinistra scendia  
e quanto di lo scudo ha pigliato  
per terra lo taglio e gioso cadia  
e quel pagano senti tal percossa  
che se dolse le membre e tutta l'ossa

**O veramente quel gentil paladino**  
neuo de Carlo qual in aspramonte  
amazo Almonte quel bon saracino  
elqual e chiamato Orlando conte  
Gia Ternau per si fatto latino  
no me somiglia la sua fronte  
sia chi esser vole disse quel pagano  
e prese l'auanze dil so scudo soprano

Secondo ch'io trouo l'ha butato via  
ricomandosse allo fo Dio macometto  
ad ambe mano con gran vigoria  
el crudel brando tanto maledetto  
al pro christian in su l'elmo azonzia  
che torzer e piegar fello per certo  
non puote l'elmo tagliar el saracino  
che fato far l'hauia el re Mambriuo

Ma pel colpo elqual li de el pagano  
tutto se torse el franco christian bello  
e disse el colpo suo tanto villano  
in su lo scudo tanto adorno e bello  
qto ne prese tanto ne messe al piano  
tanto taglio el brando si rebello  
Rinaldo ha l'altro scudo via buttato  
ad ambe mano el brando hebe pigliato

Vn colpo li donò de tal possanza  
pur fora l'elmo qual hauia in testa  
che li fe ritornar quella baldanza  
del colpo crudo per quella forrista  
e tramortito cade per certanza  
in su'l collo al cauallo che non fe resta  
in qua in la andaua con iscorro  
non sa el pagano se le notte o giorno

Come Rinaldo quel baron vedia  
per tutto lo thesoro de Carlo mano  
giamai piu ferito non l'haria  
in fina che resentito nō fosse el pagano  
la donzella e Ternau-questo vedia  
se prima e innamorato del christiano  
qto cotato se innamorato a qsto tratto  
vedandolo tanto cortese e tanto adato

Diciamo hormai de quel forte pagano  
ch'abbandonato staua in su'l rozone  
Intorno li giua el sir de mont'albano  
tanto che sueglia quel di Macone  
si come suegliato fo disse el pagano  
p certo tu sei christiano o cōpaguone  
de dimelo baron di gentilezza  
come chiamato sei per mia chiarezza

Rinaldo non li vol esser villano  
quando el senti si ben pregare  
dicendo sappi ch'io son christiano  
Rinaldo da Mōr'alban me fo chiamare  
che son sbandito da Re Carlo mano  
hormai t'ho ditto signor com'io a fare  
pero te dico caro cauallieri  
che tu te parti via con tuoi destrieri

Grapas disse el pensier t'ha fallato  
maluasio christiano tu sei ladrone  
d'un piccolo castello come se passato  
tu sei alquanto per tal conditione  
come sei in questo paese ariuato  
hor me di el modo e la cagione  
como da Ternau sei qui receuuto  
disse Rinaldo e la in Christo creduto

Quando el pagano questo hebbe inteso  
fo piu contento che fosse giamai  
dicendo io haro q qsto christiano preso  
e honorato faro piu ch'altrui assai  
hor disse el saracin siate difeso  
del colpo christiano qual dato m'ha  
faro vendetta se Macon me vaglia  
credo per certo vincer sta battaglia

Ditto ch'ebbe el forte e gran pagano  
alzo el brando c'hauca in sua podesta  
e si gran colpo diede al christiano  
credendoli tagliar l'elmo e la testa  
nō li vene pelato el suo colpo in vano  
che li intorno tutta la testa  
che come morto senza far riguardo  
istaua in su'l collo al bon barardo

E come e tramortito quel barone



El pro Rinaldo si dice ei cantare  
se sentia bene lui portar via  
e ben s'he resentito in tal affare  
quanto piu puo grauando se tenia  
el pagano per lo peso hauea ansare  
che a pena portare el potia  
quádo fu gionto forsi a vna balestrata  
Rinaldo p li busi del elmo si lo guata

E vide il saracino forte soffiare  
e dice pian piano per Dio Macone  
come latrone te farò impicare,  
che sempre sei stato nel boscho fellone  
cosi andando si l'hebbe ascoltare  
raccomandosse a l'alto Dio iesone  
con el brando verso lui se fu voltato  
col pomo sotto l'elmo gli hebe dato

Meno quel colpo per tal sentiment  
fotto el barbuco col pomo del brando  
che di bocca li se calcar tre denti  
& sangue assai li venne mancando  
Grapas crida allhora a soi sergenti  
subito corsero per venirlo aidando  
maluasio Ternau ognun dicea  
ma che Rinaldo fosse niun non sapea.

La gente adosso li fu senza tardanza  
Grapas in terra si staua stramortito  
Rinaldo in pie era per mia lianza  
vn gran pagano per crudel partito  
inuer de lui ando con vna lanza  
in mezo el petto si l'hebbe ferito  
per tanta virtu e per tanta frachassa  
che l'arme cò alqto de la carne li passa

Sentendosi el baron cosi ferito  
mise vn crido quello sir gagliardo  
e disferosse allhora per tal partito  
prese la lanza in man come dardo  
a que due mani quel baron gradito  
a quel pagano la venne rendando  
si che nel petto si forte glila ficcaua  
quante armi troua tutte le passaua

Dama

Morto cascho disteso in su l'herbetta  
quando Rinaldo cosi hebbe fatto  
poi prese el caualllo con gran fretta  
per esser in su quello tosto montato  
vn'altro gran pagano alla valletta  
prese vna lanza e tanto infiammato

Tanto li abondaua quella gente adosso  
con archi e lanze lo va saltando  
ma non vene niuno si ponderoso  
che quanto e longo el furioso brando  
si s'accosti perche el sir gratioso  
a mala fine li venia gouernando  
qualunque al suo brando s'accostaua  
medico niun a lui non bisognaua

Gia era Ternau fuor del castello  
con cento franchi e boni castellani  
liql seguiauano tutt' hora el suo penello  
con festa e gioco adosso de pagani  
ciascun era baron in tal apello  
inamorati con sermoni altani  
del fraco cauallier Rinaldo adorno,  
per suo amor tutti contenti fono  
Rouenza. B

**Fuor** del girone vanno con riguardo  
hor tornamo a vno de quelli pagani  
elqual vide pascere el bon baiardo  
e staua tanto ardito in su quel piani  
disse per certo quel caual gagliardo  
il vo per nie e po senza lontani  
se disparti el forte e rio saracino  
inuer baiardo prese suo camino

**Baiardo** alzosse quando l'ha sentito  
e parue che mormorasse el destriero  
se tu te accosti cauallier gradito  
vendicaro el mio signor mainero  
tanto appressosse lo pagano ardito  
che prender lo voi senza mestiero  
baiardo si se lo lasso accostare  
tanto quãto con li denti el po afferrare

**Quando** fo si appresso el saracino  
Baiardo in su la testa l'ha pigliato  
infino al ceruello per questo mattino  
con i denti el cauallo l'hebbe passato  
morto lo messe tosto in su'l camino  
signori piu tosto ch'io non ho contato  
Ternau gentil vide el colpo grande  
marauigliosse de cotal viuande

**Hor** torniamo a unaltro sergente  
elqual seruia quel pagan ch'è morto  
per vendicar lo suo signor de presente  
prese vno troncho d'asta accorto  
e verso baiardo ando prestamente  
credendoli dar morte a tal porto  
baiardo pianamente lasso andare  
col pie dadrieto secondo el nio cãtare

**E** al sergente vn colpo hebbe dato  
quel franco e nobile cauallo  
come el suo signor hebbe trouato  
in piana terra morto a tal stallo  
gialtri diceano per macone apregiato  
che non me accostero in tal istallo  
al diauol da l'inferno nō me apressero  
così Baiardo gialtri star lassoe.

**Tornia'** al pto Rinaldo che sta in terra  
tanti pagani ha intorn'intorno  
che mai nō hebbe signori si fata guerra  
de tre piaghe e ferito el sir adorno  
non potra durar in su la serra  
ma Ternau ne vien senza soggiorno  
con la brigata de quel bel castello  
forse con cento sotto ad vn penello.

**Gionto** fu Ternau aspro e forte  
che ha grã temãza del suo cōpagnone  
cioe de Rinaldo ch' nō habbi la morte  
così seguendo gionse quel barone  
con la gente auanti a tal forte  
clascaduno pareo un gran liono  
così intro ne lo stormo el sir gagliardo  
e giua doue staua el bon baiardo

**Quando** fu gionto in su la campagna  
doue Rinaldo staua s'è inuiato  
e vide come quella gente de magagna  
l'haueano tosto tutto intorniato  
a gridar comincio non ci sparagna  
a questa volta o baron appreggiato  
ti don soccorso o franco christiano  
abasso la lanza quel bon castellano

**Verso** vn cauallier e gitto a ferrire  
elqual a rinaldo daua tanto impaccio,  
e in su'l scudo lo feri senza fallire  
che del sangue suo ha fatto guaccio  
in terra morto ando a non mentire  
gionse el secondo come fosse giaccio  
lo scudo li passo el petto el pennone  
morto con li altri subito el gitone

Per li do colpi che ha fatto el barone  
tutti gli altri si sono descostati  
dal bon Rinaldo disse sto sermone  
oime cōpagno mio che in questi prati  
pregoti che monti in su'l mio ronzone  
e io a pie staro fra gli altri afferanti  
in terra smonto questo christiano  
dona el cauallo al sir de montalbano

Rinaldo l'acetto perch'era stracco  
subito in arzone el fu motatto  
e quando su gli fu el sir gagliardo  
a l'alto Iddio si fo raccomandato  
voltosse itorno idrieto ch' nō fu tardo  
e disse doue e quel traditor mal nato  
elqual a tradimento de presente (te  
m'ha fatto vergogna el falso mescredē

Grapas domandò el christiano  
in questo parlar Grapasso presente  
tutto armato era el forte pagano  
presente a Rinaldo e a tutta la gente  
a lui gridando o sir de Mont'albano  
tu m'hai ferito così falsamente  
tu non te po partir baron soprano  
che morte non te dia con la mia mano

Vna ballotta se trasse da lato  
laqual dicea lire pesata s'io non erro  
in'el petto a Rinaldo ha toccato  
laqual ballotta tutta era di ferro  
el bon cauallo sotto a lui e mancato  
ne l'altro dir diro il fatto intiero  
sicome Rinaldo el pagano amazone  
da mal ve guardi Iddio de passione

Per la vertu de quel beato frutto  
che voi portasti vergine Maria  
nel degno puro ventre senza lutto  
saluasti noi onde ciascun peria  
el cieco mondo reluminasti tutto  
così relumina anchor la mente mia  
che possa dire a tutta questa gente  
del pro Rinaldo e del suo conueniente

Sona per me al populo vna fiata  
piu dolcemente che sonasti mai  
con la tua cithera vaga e temperata  
de quelle melodie che tu sai  
si che l'historia per me cominciata  
possa seguire con sermoni assai  
ringratiando la madre de gloria  
io vo tornare a la lassata historia

Infina qui ho ditto el conueniente  
come Rinaldo el valoroso sire  
fe la battaglia tanto puramente  
con quel Grapas pagano de ardire  
poi anche dissi come el bon corrente  
Ternauli dono senza mentire  
e come Grapas el fiero pagano  
della ballotta ha dato al bon christiāo

Io ve dissi come l' sir cade in terra  
per lo sangue che li vien mancando  
hor vo seguire dicēdo in su la materra  
auanti se trasse forte gridando  
Grapas disse la mala sera  
gia vespero venia trapassando  
Rinaldo disse, o falso traditore  
a tradimento me ferisse con tuo valor

Gia ciascun de lor in su'l camino  
in terra dice quince l'Auttoe  
disse el pagano a lui con suo latino  
io te castigarò con gran dolore  
vn colpo meno allhora a' dechino  
con vna spada quel gentil barone  
el pro Rinaldo al scimir s'ha buttato  
vn salto prese el christian battizzato.

Non l'hebbe el pagano allhora a ferire,  
anei in su vno petrone hebbe dato  
che tutto lo parti senz'altro dire  
e in terra cade per lo colpo pregiato  
quando caduto fo senza fallire  
per forza la cōreza che allazato  
li tenia l'elmo tutta si spezo  
e scoperto tutto el suo collo mostro

Subito se ne acorse el christiano  
quando si bel colpo vide a ferire  
disse da ti non me farò lontano  
alzo fusberta qui con gran desir  
e delli si forte a questo pagano  
tra l'elmo e le spalle alo ver dire  
che'l collo del netto tutto glia tagliato  
e morto cade el pagan nominato

Come morto fo questo pagano  
li altri tutti comincio a fugire  
el bon baiardo gia non e villano  
inuerso el suo signore prese a gire  
Rinaldo si la preso con sua mano  
e suso vi monto con gran desir  
Ternau a pie fa gran tagliata  
de quella gente che non e batizata.

El bon Rinaldo franco paladino  
inuerso Ternau si se acostaua  
e in questo vide vn saracino  
elqual fieramente contrastaua  
e sotto hauea vno cauallo molto fino  
quando Rinaldo a lui arriuaua  
vn colpo li dono el sir de gran possa  
che a quel pagano taglio tutta la cossa

Caduto fo quel pagano in terra  
Rinaldo al diauol la raccomandato  
e poi prese el cauallo a tal ferra  
e al bon Ternau l'hebe presentato  
quattro saracini li fa guerra  
e hanno Ternau asseraiato  
Rinaldo vno de quelli quattro baroni  
se lha ferito per tal conditioni

Tutto li taglio el barbuco e la mano  
e morto lo se cader in terra a nō fallare  
quando li altri videno si villano  
colpo al christian così menare  
ciaschuno staua piu da lontano  
Ternau per forza si hebbe a montare  
poi che a cauallo fo el barone  
quando se d'arme di r non se pone

Parca vn lion infabricato e caldo  
quando da freze lui e percosso  
in presentia de Rinaldo el barō caldo  
ci va ferendo el bon baron ponderoso,  
o quanri el nha fatto senza fraldo  
gir fra l'herba ciascuno sanguinoso  
Rinaldo staua a diletto il campione  
a veder come fiero quel barone

Vno crido misse el sir da Mont'albano  
pare vno drago de tal possanza  
girandose intorno aman'amanō  
vide vno fameglio elqual tiē vna lāza  
de man la trasse quel christiano  
gionse a ferir signori per leanza  
a vno ammirante forte li dana  
a questo colpo tutto lo passaua.

Secondo terzo quarto fino al quinto  
morti con la sua possanza,  
che quel baron istinto  
e rotta quella grossa lanza  
se fusberta a tal cinto  
lli pagani dando ria manza  
a chi vno colpo hanea lo harō toccato

Che morto lo mandaua al creatore,  
a quel Macone qual hauia adorato  
e così se schiere passo quel furore  
tanto che'l sangue li era si manchato  
che lume non vedia in tal tenore  
baiardo non sapea hauer guidato  
ma come lo cauallo lo menaua  
così ferendo lo baron andaua

In pochi hore tutti quelli pagani  
si hanno dato volta per tal cafont  
e seguedoli andata li chrisiani  
tutti quelli debbe zione  
ben che batizati non sia i lopra  
credeano tutti in Dio de passione. (ria  
cosi el giorno che hebeni grade victo  
come disse Turpino ne la sua historia.

Volta volta ognuno che daua  
e faraci beato chi ha nu glior cavallo  
questo e quello che più se ne andaua  
quale contien mior senza fallo  
cosi a ricolta comandaua  
all hora Ternata vno suo vasallo  
el qual era del hôte trombetta  
la gente fu raccolta con gran fretta.

Intan  
no manello  
isfocata  
d'un fratello  
e batizata  
ste era ello

CONTE BARBERA CHE CON VOCE MAGNA  
era apelato el barbaoro dala montagna

Hauea questo dodici figlioli  
tutti quanti portauano corona  
e due figlie che era femine a tal stuoli  
ciascuna de belta l'historia lona  
e molto a i xpiani dauano mortal doli  
hor ritorniamo a la dama che risona  
cio fu Rouenza come dice el cantare  
de lei hormai me conuien seguitare

In Fráza véne con suo figliolo Almonte  
e furono tutti condutti a battaglia  
nel bel paese dico de Aspramonte  
e si ve giuro se Macon me vaglia  
ch'io ne fu con la mia accesa fronte  
e vide Carlo e i suoi in gran trauglia  
esser ispersi per monti e per piani  
e d'esser batuto Carlo e soi barò soprài

Fuor de prigione el cauo el christiano  
mai non fu baron si possente  
e per questo dico anthe in certano  
che te guardirai excellent  
per a sapere te son al piano  
che v'e vi christiano mescredente  
che Malagise lui se fa chiamare  
che fa i Demonii a sua posta stare

Partisse el nobel e franco faracino  
e nelle sue contrade fo tornato  
come dice l'Autore qui Turpino  
poi fu piu contento el sir appressato  
che giamai homo al suo latino  
torniamo alla dama in suo dittato  
e de lei vo seguir la sua sentenza  
laqual ve disse de Dama Rouenza

Larmiralo fa benecio che die fare  
de vituaria affai per lor bisogno  
e senza troppo tempo indugiare  
la bella gente vien senza isdegno  
quelli iquali s'hanno hauuto auatate  
era già per lo mar con lor legno  
auanti che di funo ve sia apriato  
hauia la donna sua hoste alcmbrato.





Quando padre tu hara quella corona  
de Francia e de Scotia e d'Inghilterra  
e del paese della giesia de Roma  
de meza Nauara e de tutta la terra  
e Fiandra senza contesa alcuna  
de cio che ha Carlo e ciascuna fo terra  
nō voro che Mont'albā sia mai ribello  
e spianar voglio in tutto quel Castello

Vn saracino elqual era già passato  
co'l forte Rubinante el fiero mare

L'alta corona diè esser obedira  
per vialtra regina de valore  
e Christianita homai esser finita  
e farò stallar al mio corridore  
nella più alta chiesa e più fiorita  
che habiano Christiani per mio valor  
cio san piëtro di Roma el disero  
farò manzar el mio caual par certo

El briue hauea vn bel ritorriello  
misso a sasilismeraldi e sarasini,  
elqual tutto torniua el martello  
intorn' intorno per tutti i confini  
e in tal modo dicea quello  
hor vendicato sia tutti i meschini  
iqual sono da christiani pagani morti,  
hoggimai sia vëdicati tutti li lor torti

Era sopra la cima del pauglione  
vno Apolino d'oro tutto massiccio  
elqual in man tenea el Re Carlone  
tanto fieramente el suo cospicio  
posso con desiderio affigurar quine  
tenialo stretto quel dimonio di mal vi  
el fusso era del pauglione delloro (cio  
d'osso de liofante senza dimoro

E staua sotto el magno pauglione  
seconde ch'io trouo nel libro mio  
armati mille baron de varnifone  
a pie ve diro con summo disio  
le corde che'l tenia era per rason  
de seda alle sandrina senza rio  
el più ricco pauglione non fo granai  
e altre cose vi era più assai

Con questo pauglione si fu in camino  
la gentil donna con tutta la gente  
che comando per suo gran latino  
a tutti i mareschalchi di presente  
che comandassero per ogni confino  
a christianita d'ano non faccia de niëte  
perche se crede el pacie acquistare  
e per gran tempo lei signoreggiare

Anche hauea el santo imperatore  
man dato in Inghilterra per colui  
elqual se chiamaui Astolfo de valore  
elqual lettere subito fo da lui  
e anche a Braua per quel signore  
elqual Orlando si se chiamaui lui  
come dice Turpino per certanza  
mando i pontieri pel conte di Magaz

In Vngaria mando e in Bertagna  
in Sansona e anche in Pichardia  
in Guascogna e anche in Alemagna  
per quante terre e castelli tenia  
cosi mado e intus nō li spargna (tia  
e anche a richieder sua amissa qto po  
si che de Rouenza non fa la questione,  
certo credea che'l fosse vno barone

El quarto patighion è Pitamonte  
con sua bella e nobile baronia  
hor seguendo con parole pfonte  
quello che questa ria gerita facia  
in prima fo a confeglio sal ponte  
elqual vna acqua forte vi coria  
la bella donna con suo cavallieri  
parlando poi ch'amb vir messaggieri.

E dilli ch'io me son marauigliata  
come non e già contrame venuto  
e che a me la corona non ha data  
e so ben che lui lo ha saputo  
che son el mare così tosto passata  
e come non me manda trabuto  
e disse poi la donna in tal fola  
e di che'l se metta la cintura alla gola

La prima parte qual elle desiderone  
si fo dove staua san Diouisi  
e poi di sua gente ella schierone  
in quattro parte gli ha tutti diuisi  
e ogni schiera era de Macónq  
cinquantamillia baroni cortesi  
in quattro parte la terra assediaua  
e quattro ricchi pauoni spiegaua

Se questo non vuol far senza guerra  
da mia parte tu dirai a Orlando  
ch'io son de la Rossia de quella terra  
e ch'io la rouëza me vëgo appellado  
e ch'io l'aspetto qui fuor de la terra  
e d'ua seruitio lo vengo pregando,  
che se'l me vuol far questo apiacere  
vëga con quattro armati su'l destrier.

E se mia persona potera conquistare  
da hoste questa gëte sarà tutta partita  
e libero sia la guerra senza restare  
e quando sero presa e finita  
pero mi sappi ben la imbasciata fare  
poi si parti dalla dama gradita  
e inuer Paris ando senza tardanza  
non porto arme ne scudo ne lanza

Infino alla porta dimando el pagano,  
come fu gionto presto alla porta  
trouo la guardia de re Carlo mano  
e domando el pagan a quella scorta  
bel fir bellir no ne star da lontano  
fatti piu inanci e tutto ti conforta  
a domandar il seruo die di piglio  
e lui rispose iovo a Carlo el suo consiglio

Lassame andar da lo re Carlo Mano  
quando l'udi parlar cōta isembiante  
si li rispose far estu pagano  
disse de si per lo Dio Triuigante  
ambasciator son sappi guardiano  
poco mi tēgo che nō ti fo dolēte. (gio  
disse el christiāo dio te dia el mal viag  
hor tosto va dētro poi ch' sei messaggio

Hauca Carlo questo comandare  
per tutti i guardiani senza scorta  
a quel c'haueffen li pagan mandato  
ognun lassato sia gir dētro alla porta  
hor torniamo al fir ch'io ho lassato  
con elqual staua gente molto accorta  
fiero nel viso come vno Leone  
che non restò mai che lui fo a Carlone

Turchino fo el detto messaggiere  
elqual fo gionto al re Carlone  
a parlar comencio a tal mestiere  
cio che quella donna a lui comadone  
e anche dico in tal sermon altiere  
senza riuerire al Re Carlone  
quando hebbe fatto sua preposta  
vdite signor de Carlo la risposta

Gentil messaggio io si' ho ben inteso  
el tuo parlar senza falimento  
torna a costei laqual ha el cor acceso  
e vol far a christiani tal spauento  
e di che son per esserme difeso  
a iusto mio poter & ardimento  
e si li mandaro di mei vno barone  
elqual credo me la menera pregione

Allhora Orlādo appresso el messaggiere  
con humilita e con summo valore  
dicendo a lui possente guerriero  
io vorrei da te se'l te e in piacere  
sapere de la donna tutto l' vero  
e di che condition el suo potere  
rispose el messo el soprano Turchino,  
seri voi el conte Orlando paladino

Molto me piace de cio raccontare  
hor vo che sappi di lei el conueniente  
ella ha giurato fir senza restare  
de pigliar te e Carlo e l'altra gente  
e de prodezza ella non troua pare  
e se tu sapesti o signor possente  
di sua possanza forsi t'accordaresti  
e cio che la volesse baron faresti,

Orlando disse franco paladino  
tu m'hai molto per vile o pagano  
torna da lei, li disse in suo latino  
e di che li mandero vno christiano,  
che me la menara pgiō a mio domino,  
allhora Orlando el senator Romano  
vn palafren li ha fatto donare  
e cento onze d'oro dice el cantare

Grande honore si fo fatto al messo  
poi s'accombato da quella gente  
inuerso suo pauion ne va esso  
e molto se lodaua del christià presente  
come dice el libro a verso a verso  
per l'honor che hebbe veramente  
g' onse Rouenza fia del barbafforo  
a parlar prese con suo bel tinbro.

Quel Macone Iupiter e Apollino  
el qual fermo el cielo e le stelle  
e fece acqua e nuole e sereno  
e ciascuna altra cosa possibile  
salui e guardi ti damia con sero  
e guardati da christià e da sue nouelle  
p' si ve guardi e salui se Marfione  
el Barbafforo tuo padre vecchione

Salui e guardi e mantegna ciascuno  
el qual adora lui per suo idio  
e abbatti e sconfonda Carlo e ognuno  
che adora quel crucifisso tanto rio  
sappi donna gentil el suo destino  
e la risposta che te porto lo  
ste di Carlo e del fio di Milone  
Orlando conte e questo te dirone

Ditto m'ha Orlando tal conueniente  
che non the vegna con voi al campo  
ma mandarati vn studiari possente  
el qual ve pigliara senza piu inciampo  
la donna hebbe gràde ira subitanete  
e poi ascoltando tutto l'altro ditto  
come hauea el messo el donò receuto  
e cõe orlādo hauea fato el suo dōtuto

Dille la donna con sua gran vaghezza  
per certo è vero quel chi ho vditto  
che in lui regna summa gentileza  
e che Orlando è tanto gradito  
non ve vederete la sofferenza  
e com'era Orlando de cor ardito  
gia al mondo vespoto è espallato  
e per gire al moneto era aballato.

La dōna ando per el campo trapassa do  
per veder el bel terreno el bel paese  
e per certo signori immaginando  
d'hauerlo sotto de si senza contese  
o quanto ella el va vaghizandō  
quanto li piace quanta vi se stese  
così el cento signor Dio Machone  
d'oro ti farò adorar per ogni cantone.

Infina a Roma la santa citade  
io si voro per lo mio distriero  
e stalle fare doue te contrade  
de San Pietro e così el pensiero  
vi farò la nanzadora in veritade  
senza contesa disse a l'imprimiero  
farò far vno idolo de balatrone  
e de Iupiter e de lo Dio Macone

Così la donna vasse immaginando  
hora era già da douer mangiare  
le tanole se venia apparecchiando  
dele viuande non potria contare  
ciascuno intorno la venia seruando  
nissuno ollaua quādo l'hauia a mazzare  
de andarli apresso se non chi li seruia  
li altri da lungi forte se faccia

E poi signori ch'ebbe mangiato  
fece strumenti assai sonare  
e molti caualieri ciascuno armato  
ella si fece intorno intorno stare  
da quel tra per certo guardato  
da chi la voleste signori oltrazare  
e poi al tutto ando sotto el pauione  
i vinti armati la guardaua per ragione.

Dormi la donna a suo talento  
insino che fu chiaro el mattino  
e quando el giorno el sentimento  
si sveglio chiamò vn saracino  
dicendo fa sonar come lo sento  
tutti strumenti per sonar latino  
e piferi a sonar si comenzaua  
me d'anzoli loro soni s'alloneiua

La donna si comenza al seruo dire  
fatte fellare el mio cauall tostano  
cōe ciò hebbe ditto fo fatto a nō mētif  
e le arme sue se reccar amā' amano  
quando sue arme hebbe con desire  
& ella prese el suo martel altano  
el bon cauallo con bei sembianti  
a lei menato tosto i fo dauanti

Rouenza disse con suo cridare  
tosto si lo remenate via  
io non voglio cauallo a tal affare  
pero che forsi tosto me mancheria  
e potrei per lui vergogna acquistare  
el mio honore poi non francheria  
quando ciò la donna si parlaua  
el suo bon cauallo indrieto si menaua

Così fo subito la gentil donna  
armata de ciò che fa a lei mestiero  
e lo martello s'attaco la donna  
a la cintura senza alcun pensiero  
era già partita la bella Luna  
poi el Sole rende el splendor maniero  
el Sole per tutto el mondo circondaua  
ciascuno vcello el suo verso cantaua

Ella si fo andata su la campagna  
con vn bel corno d'Olifante in mano  
così dicea con voce ardita è magna  
o conte Orlando senator Romano  
signor de Braua disse la grifagna  
o di christianita franco christiano  
che se d'Anglaite dico gentil conte  
doue se de christiani specchio e fonte

Se tu ci voi el tuo honor francare  
hormai tu ne ensi fuora sir giocondo  
che statu tanto ne la citta a fare  
ch' sei tenuto el miglior hō del mondo  
e questo l'honor che tu hai a mostrare  
hor vederete ne l'altro canto atondo  
como la donna a christianita se danno  
Christo ve guardi da ogni rio affano.

A Nchora avot ve dico o summo bene  
che infina qui m'hauete exaudito  
ch'io possa con laude come se cōuiene  
col mio voler hauer la hystoria seguito  
vergine madre che da tante pene  
tu ci ti trazesti co'l tuo figliol gradito  
prima che comincio o virgo pia  
voglio seguitar dicendo Aue Maria

Aue Maria donna de gratia plena  
domino sia teco disse Gabrielo  
benedetta sei stella serena  
in mulieribus del sposo bello  
e benedetto sia el frutto e la pena  
che sostenne per Manoello  
e le mamelle che lato quel signore  
ora per mi misero peccatore

per far pagana tanta re tornare  
dunque seguendo io mi soniretorno  
a l'alta pagana da lo corazzo adorno

Signor io ve dissi tutto'l conueniente  
como la donna ha chiamato Orlando  
e si come a pie la staua presente  
e anchora adato nō era co'l suo brado  
ne ver' un altro christian airante  
el magno conte vien a procurando  
el qual se volse e comincio a dire  
qual' e de voi che ci voglia gire

Astolfo comencio qui a parlare  
dame licentia o possente christiano  
io me auanto senza tardare  
menarla presa o Senator Romano  
Orlando li disse va e non restare  
fa che me la meni o signor altano  
e fa che mostri como se possente  
su se pur dica di chiamamōte presente

Tu se figlio del Re Hotone  
e sei cugino de Rinaldo senza bando  
paladin se o caro compagnone  
franca nostro honore li venne parládo  
se tu l'abbati per tal conditione  
ch'ella se vole venir battizando  
potrai lei tuore per tua sposa  
che tu vedi sire quanto l'e gratiosa

Astolfo prese combiato allhora  
ch'e piu contento che'l fosse giamai  
credendo hauer la dōna a sua dinora  
fali a cauallo quel signor d'affai  
baroni e cauallieri in quella hora  
l'hanno saputo dicendo con lai  
vederai Astolfo che s'era atterrato  
e ciascun de loro si s'era agabato

Perche ciascuno hauia inteso forte  
come la donna e cosi soprana  
e temendo ch'a lui nō sia dato la morte  
cosi l'accompagnarno fin' alla piana  
tanto che hanno passato tutte le porte  
doue la valorosa gente pagania  
istaua fermi su la pradaia  
e poi s'affermorono p veder la battaia

Guarda madonna quanto son po sferite  
Non e sotto re Carlo mio signore  
vu' altro piu adorno veramente  
e sappi che in me regna molto valore  
Disse Dama Ronēza falso me credēte  
aspetta aspetta darote dolore  
e la sua lanza prese a meggia mano  
ne lo frudo la batteua al christiano.

El bon Danese fi  
s'accompanando  
d'arme coner  
a Carlo  
dame li  
che pr  
o io rel  
o insier

Carlo disse va caro barone  
e s'ite pr ego per lo summo Christo  
che questa dama me meni pregione  
io so ben che ne l'arme non se tristo  
temo di lei o sir dallo scaglione  
che tropo de nostri ella nō faza acquisto  
Danese via la porta e passato  
solo soletto via se ne fu andato  
Gionse



Gionse fuor de la porta el gran christiſo  
la dōna lo guardo e videl senza scorta  
ben lo cōgnoibe ſapiate per certano  
ſi come lo vide fuor della porta  
diſſe in ſuo cuore barone altano  
hogi da me tua perſona ſie morta  
tu ſe el Daneſe quello dal ſcaglione  
elqual adorasti vna volta Macone

E inuer de lui poi ſe fo inuiata  
dicendo cauallier io t'ho cōnoſcudo  
el bon Daneſe la perſona adata  
hauia gia lo ſuo colpo veduto  
non laſpeto prima queſta ſiata  
ma con la lanza ſi l'hebbe feruto  
per ſi gran forza dice l'autore  
rompe la lanza el poſſente ſignore.

Ma de ſuo piede non l'ebbe mutata  
parea vna tore quella dama altana  
ma quando retorno queſta altra ſiata  
con la lanza tanto ſopra  
de vn ſi gran colpo la donna ſpiatata  
ch'al ſuo diſpetto in terra lo diſpiana  
gia non pero ch'al forte chriſtiano  
per lo colpo non fo ferito per certano

La donna crida anel  
ouè ſetu baſtard  
che ſtatu a fare ſe  
che non vien fug...  
tua perſona non curo de niente  
giamaï non me verro deſpartando  
che in ſu'l campo ti vedrò aterrato  
horma vien fuora bō chriſtian pgiato

El forte marchefe Borgognone  
era armato gia in ſu la ſella  
e hauea chieſto licentia da Carlotte  
per gire fuori a cotal notella  
e coſi vedando el poſſente barone  
diſſe fratello va da Aida la bella  
Oliuier mio vallier pregiato  
recordate che de Orlādo ſei cognato.

Dama

Fa franco Marchefe che habi honore  
allhora ſe fo partito amian' amano  
Orlando ſtaua el Roman ſenatore  
a riguardar el baron ſopra  
dicendo o ſignor Dio de paſſione  
guarda da morte queſto chriſtiano  
hor diciamo d'Oliuier ch'e fora paſſa  
el grifon d'argēto ſi hebe moſtrato (to

Come la donna vide tal ſemblanti  
ſubito conoſſete el chriſtiano  
comoli fo gionto davanti  
el ſaluto e diſſe o ſir altano  
prendi del campo con el tuo ferant  
diſſe Oliuiero el ſignor ſopra  
gentil madonna tu non ſe a cauallo  
queſto me par vergogna ſenza fallo

Ponſe rondello allhora con li ſperoni  
quanto mai puo queſto cauallieri  
e la donzella parla in ſuo ſermoni  
queſto e il bon e forte oliuieri  
molto l'ho vdito nominar per madoni  
hor la ſua forza ben voglio prouari  
e aspetta ſalda la donna pagana  
adoffo li' gionſe quel de la ſe chriſtiana

**Macon** macon se questo christiano  
te vorra per Dio adorare  
per mio compagno lo el toro certano  
e so che de bellezza el non troua pare  
poi abasso la lanza che hauea in mano  
si forteli da a non fallare  
che li passo lo scudo allo barone  
e denetto de rondello lo gittone

**In** terra cade el forte borgognone  
Orláo e cia cadú se fo marategliato  
el Conte Orláo se volse a Gancellone  
e Carlo mano cosi ha parlato  
sbandito hai Rinaldo el fiol d' Amõe  
o re Carlo nobile incoronato  
colui che l' fiore de christianitate  
questo intrauiene per la sua bontade

**Gia** era il sole in oriente affeso  
per ogni parte el giorno s'aitaua  
el franco cauallier con suo arnese  
con el bel quart er tutto s'acconzaua  
per esser da costei ben difeso  
con tutta sua forza lui s'accombiataua  
a Carlo disse tutto quel partito  
hor hai Carlo Rinaldo bandito

**E** con tanta furia e con tanta rapina  
parea vn lioue el baron christiano  
fuor de Parise se misseno alla china  
la gentil donna vide che in su'l piano  
e poi li soi christiani vide qlla mattina  
che gia presi non gli ha niisun pagano  
la donna rengratio de tal affare  
ella rispose come te fai chiamare

**In** son Orlando franco paladino  
io son colui che alise alla fontana  
el re Almonte el franco saracino  
confalloniero de santa fe christiana  
nieuo son de Carlo figliol de Pipino  
io son colui che porta durindana  
la donna ridendo disse sire adorno  
in questo di te daro il mal'giorno

**Orlando** conte si la risguardone  
e disse io te prego in cortesia  
che tu monti sopra el tuo ronzone  
o quanta villania faria in fede mia  
la lanza prendi disse el conipagnone  
de tutta quanta la fe de Maria  
disse Rouenza gentil battagliero  
per tuo amor montero a deltriero

**Cosi** fece el suo ronzon menare  
prese vna lanza grossa senza fallo  
incontra a Orlando senza piu restare  
cridando spirona el suo cauallo  
quando Orlando la vide ariuare  
volse briadoro di boto in questo ballo  
Carlo in genocchione a Dio pregaua  
per lo suo nipote el sir riccomandaua

**Lassiamo** Carlo far la sua oratione  
e si torniamo a quel caro signore  
che con quel demonio se trouone  
a meggio el corso per cotal tenore  
l'vno con l'altro si se riscontrone  
che li scudi passorono con gran furore  
cenge petorali e forti arzoni  
in terra cadeno tutti doi pedoni

**Insieme** forono sopra del'herbetta  
Orlando in su la sella va tornando  
e anchor subito la donna alla valletta  
in suo corazzo cosi parlando  
per Macon disse in cotal fretta  
questo christiane molto nomando  
e prese el suo martello dalla cintura  
inuerso el conte ando per tal misura

**Vn** si gran colpo a Orlando hebbe dato  
in su l'elmetto ch'era tanto buono  
elqual ben l'hebbe da morte guardato  
e della vita gli hebbe fatto dono  
ma el conte e gia si forte stancato  
che quasi se fo mosso in abbandono  
e chiama Christo nostro Saluatore  
non veda lume el franco Senatore

Rinaldo giamai non fu piu contento  
e Ternau chiamo e si gli l'ha mostrato  
dicendo baron pien d'ardimento  
vitu colui che vien per lo prato  
e le mio cufino & e molto attento  
& e piu fin negromate che sia trouato  
de Dama Rouenza ne dira sua ragione  
e come stanno le christiane persone

La donna el colpo non curo de niente  
ma redo pio el colpo con el martello  
di ede si forte a quel baron possente  
che in terra s'inchino per tal apello,  
Orlando disse o padre omnipotente  
e a fugir comenzo subito eljo  
inuerio la citta con lo Roncino,  
el conte Orlando franco Paladino.

Poi che alli suoi atti e di spietati colpi  
non puo Orlando el baron durare  
pensate come a Carlo dolse le polpi  
e quel dolore debilo pensare  
quando della cittade sono rescossi  
orlâdo a tutti qlli signori haue acôtas  
dicendo a ciascadun la sua possa  
e fuor vicirno cò schiera grad'egrossa

Ma io ti prego che tu non dichì niente  
e vdirai la sua conditione  
como Malagise fo gionto de presente  
a quel che alla porta li disse sto sermoe  
aprimo presto e dime doue el presente  
Ternau e Rinaldo el compagnone  
cossi dicendo la guardia d'intorno  
d'aprirlo gia a lui non fe soggiorno.

Si come dentro fu lo caro christiano  
gionse a Rinaldo subitamente  
rengratiando Dio aman' amano  
ahi quanto fu contenta tutta la gente  
disse Rinaldo al caro christiano  
oime Malagise disse de presente  
dime come sta el castello mio aprefiato  
a cui in guardia l'hai tu lassato.

Noi siamo giunti o franchi baronia  
onde ch'io voio ch'habia aguadagna  
lasiatime gir e per la dreta via (to  
e voi nel boschetto me habiate aspetta  
infin ch'io nō crido questo li dicia (to  
niun de voi non se sia mostrato  
i credo tanto sapere adoperare  
ch' dama Rouenza nō passera el mare

D'affai thesoro disse quel barone  
disse Rinaldo sire de Mont'albano  
di la verita per tal ragione  
e questo del thesoro de Carlo mano  
benche sbandito sia per tal casone  
non voi far tanto danno per certano  
a Carlo mano p cio ch' le pur p'siato  
per tenerezza alquanto ha lagrimato

Così vegendo Malagise el sir a dato  
disse a Rinaldo franco paladino  
el thesoro elqual noi haueremo robato  
si sera de quello del popul saracino  
all'hor vn piccol penello fu portato  
nelqual si era vn bel apollino  
e tutti vestiti a la legge pagana  
se armar quattrocento sopra la piana

Insieme con Rinaldo in compagnia  
Ternau e Malagise senza resta  
e tanto caualco la baronia  
como Turpino raconta e manifesta  
ch'al porto doue le naue stasia  
de Dama Rouenza fo giunto in q'sta  
giunti apresso el porto i vn boschetto  
Malagise disse a l'altro sir perfetto

Si come piacque allo onnipotente Dio  
per festa tutti v'siron fuor di naue  
era el maitino con desio  
quando i saracini fo in men dunaue  
e fuora v'siron secondo el parer mio  
e lasso li remi con loro cose graue  
disse Malagise a quel capitano  
Dama Rouenza vol o sir soprano

Hauer i thesori l'qual l'ha qui lassati  
che tu ti metti in assetto tostante  
e a Parise siate caualcati  
quanto piu tosto poteti presente  
ecco'l facello de lei sopra i prati  
si che siate messi immantinente  
elqual comando como io ve ho dito  
con el thesoro subitamente siate ito  
El saracino

El faracino piu contento fere  
che mai alcuno fosse pagano  
non cosi tosto come lo a dire  
e lo fe vegnir amian' amano  
i belli thesori senza alcuno fallire  
e si li ha cargati per certano  
poi se le naue de' armare de' presente  
desmontar fe tutta' quella gente.

Pochi si ne romase de li pagani  
p guardare q'le naue ch' a nel porto  
e poi messi se funo per li piani  
indietro poi ritorna el fir acorto  
Malagise ch' e fior de christiani  
era gia vespro passato tutto acorto  
che i misse vn strido fuori i quattrocoto  
tutti siamo ricchi co' sumo ardimento.

E fatto questo strido el bon christiano

Ahi quisto gran festa fece el fio d'Amide  
e gia non li bisogna hauer ferito  
con gran festa ognhome s'accordone  
e con Malagise el baron gradito  
ne l'altro canto io ve seguirone.  
del pro Rinaldo ogni suo partito  
si come Malagise l'ebbe contrafatto  
da mal vi guardi Dio padre beato:

In vna zambrafe ferro el barone  
elli demoni comencio a chiamare  
e Machabeo li gionse per ragione  
disse Malagise hor che deggio fare  
Malagise gli disse per sermone  
como ha fatto Orlando a non macare  
diffeli el demonio elle fuor de parise  
con molta gente fuor della pendite

Si como Malagise questo vedea  
fo piu contento che'l fosse giamai  
subitamente a Rinaldo dicia  
disse al barone senza lasso homai  
io t'imprometto o sir de vigoria  
che come io saputo o sir d'assai  
che'l conte Orlando ha gran trouaglia  
de fuora e vito a far battaglia

E sopra se non l'ha potuta acquistare  
& e vito fuor con molti christiani  
e Rinaldo vdeno tal affare  
quanto a lui pareua ben cento anni  
Malagise vna herba si gl'hebbe a dare  
come ne sentirai per tal affanni  
e come homo de ceto anni scambiollo  
con la barba bianca desfe gurello

Poi se Malagise possente christiano  
a Ternau sonar la so campanella  
e se armare tosto aman' amano  
settecento con zuffa e nouella  
e si vn penello de vn pagano  
nelqual si era dentro vna donzella  
e poi li se salire tutti a destrieri  
e comando a Rinaldo el guerrieri.

Giamai non demoltrar el ro ardire  
incontra pagani o christiani  
pon te su nel mon falcon con desire  
elli te ferma con tuo baroni sopran  
e lascia a me li fatti sentire  
como serano con lor alle mani  
quando ate viro nobel christiano  
e tu farai el olo dire signor soprano

Hauca gia le schiere ordinate  
in questo modo elqual io ve dirone  
al paladin Astolfo a queste fiare  
da quattromillia armati in arzone  
e altre tante al conte queste giornate  
cioe a Gano elqual porta el falcone  
e cinquemillia allo forte marchese  
quali hauea menato del suo pacse.

Gionto quel messo a lei con bel saluto  
disse alla dama con vn bel semblante  
lo tuo macone si te dona aiuto  
si come puo e anche Triuigano  
son qui da te da parte vegnuto  
dal fio di Melon d' Anglante  
cioe Orlando franco paladino  
a desfidarte te el popul saracino

El duca Nomo signor di Baul  
seguito Carlo con sua baron  
con quel signore che ha si el  
cioe re Filippo signor de Vi  
con diecimillia sotto vna bai  
nellaqual oro e fiamma si ve  
mai non se                      senz  
d'un stuolo                      iobc. pag. 111

Come Rinaldo hebbe cosi ordinato  
chiamo a si vno per messaggiero  
e si li ha dato vn vanto insanguinato  
e disse partite de questo sentiero  
e va da quel demonio incantato  
che non se le donna o baciliero  
e da mia parte si l'habbi desfidata  
el guato li darai p mi per questa fiata

El messo si parti senza far resta  
cio che li comando el so signore  
fo gionto nel campo con tempesta.  
oue armar vidi molti con furore  
tutti s'acconzaua con gran festa  
non restate mai con so timore  
che auanti giontea la so presenza  
doue s'acconzaua madonna Ronèza.

El messo si parti subitamente  
e torno verso al suo fiero signore  
e raccontolli tutto el conueniente  
si come la donna gli disse in suo tenore  
Orlando conte el baron possiente  
poi se ricomando a l'alto Dio signore  
poi si fe el campo acconciare  
eli stornenti tutti comencio a sonare.

El pagani son tutti schierati  
aponto aponto come e ordinato  
a suo modo la donna sia conciat  
con belle schiere ciascun fo serrato  
a combatter volentieri son auisati  
e ciascuno cosi fo disfidato  
hor aldirete come hanno comenziato  
pagani e christiani per ogni lato



Rinaldo staua su'l montefello  
con Ternaui el christian iocondo  
ridendosi de cora fratello  
mille a  
vegia a  
el suo c  
cosi Ri  
come l

Astolfo se veniua accostando  
con vna lanza grossa senza resta  
crido monzoia el conte Orlando  
e viua dechiaramente la gran gesta  
e abanza e scōfonda chi la va seguitado  
la gentil Dama Rouēza e sua podesta  
inuer de vn fratello de Rouenza  
abassa l'asta sil libro me sentenza

Era costui re de l'indiffella  
piu bianco e bello saracino  
che niū de li altri fradelli della dōzella  
inuer lo lui parlo cotal latino  
Astolfo inuer de lui con l'asta bella  
insieme s'incontra in su'l camino  
Astolfo d'Inghiltera possente e franco  
e questo colpo gia non venne a māco

Per tal virtu feri quel pagano  
che tutto lo feudo li ha passato  
ma de l'arzon el fiero christiano  
tanto ne quanto gia non s'ha piegato  
el bon Astolfo tanto soprano  
che lui el cauallo hebbe atterato  
con vna piaga crudel e villana  
quasi per morto se troue a la piana

Quando Astolfo hebbe tal colpo dato  
tira fuora pomella dal galone  
monzoia san Dionise ha cridato  
e viua el saneto re Carlone  
con tutto quanto el popul battizato  
e scōfonda ciascun chi adora macone  
e con la spada sua ad vn pagano (no  
li de vn tal colpo ch' morto cade al pia

Vedendo la donzella che era d'intorno  
la sua gente e poi haueua certanza  
che morto el suo fratello adorna  
el qual io vide abbatuto con la lanza

La donzella

Così dicendo se lamenta Orlando  
o summo dio re del'universo  
pche non e christiana costei pensando  
a la gran possi ch'ella a eotal verso  
de quel martello che la va portando  
che tutto el mondo lei hara somerso  
e poi guardo si come io discerno  
come de suoi la faccia mal gouerno

**B**on se n'accorse la gentil pagana  
inuerso delui si volse a tal apello  
el Capitanio de la chiesa Romana  
come vide de lei el bel penello  
alzo fortemente Durindana  
per voler tagliar al tutto el so martello  
la dōna de q̃l tratto s'accorse allhora  
ben se difese senza far dimora

**A** quel christiano si forte ha ferito  
sopra l'elmo che fo di re Almonie  
che tutto quanto si l'hebbe stornito  
nō sa in che mōdo sta Orlando come  
e la dōngella con el suo martel ardito  
vn'altra volta alza con lieta fronte  
quando Orlando vide tanto ardire  
disse per certo si tosto nō vo morire

**V**olto briadoro el possente destriero  
quanto ne puo gir verso la terra  
e così fugendo el bon cavalliero  
la gente christiana a eorla ferra  
se caza in volta in su el sentiero  
perche non possano sostener tal guerra  
allhora el bon marchese bergognone  
chiamo Gualtier el sir da montione

**E** si chiama Angelino el christiano  
e si chiamo el forte berlingieri  
Auino e Otone el sir soprano  
e si chiamo Turpino el cavallieri  
e seruiano molti loro con lor mani  
a quelli de macone con lor brandi fieri  
e quando insieme furno a quel ballo  
vedeno Astolfo che remōto a cuallo,

**E** gran fatica fu a quello barone  
de poterse a q̃l colpo in pie refrancare  
e si gran doglia li fe al campione  
che la dōna a Orlando li fe dio chiama  
dicēdo o summo dio cō to sermone(re  
deh signor mio non me abbandonare  
e con fatica s'ha el baron releuato  
a quella donna vn colpo li ha menato.

**S**opra lo scudo el qual ell  
Orlando con ira & cor  
e per tanto valor la sp  
che mezo lo scudo manito manito  
e poi la donna con furia leuaua  
fenti quel colpo e niente se riserba  
lo auanzo del scudo getto al piano  
e cō due mane prese el martello altano

**C**on questa compagnia si fo affettato  
el bon Astolfo franco paladino  
e tutti otto questero in su l'prato  
fra loro consoglio dicendo tal latino  
hor ben vediamo che l'popul despera  
la corda de Carlo messa al dechino (to  
onde ve prego per questa sentenza  
tutti otto corriamo adosso Rouenza

**E** se la possiamo de l'arcion gettare  
poi ciascuno hobbe desmontar a terra  
tutti cō le tagliete spade senza restare  
non vedete voi quanto la ne fa guerra  
allhora Carlo mano a tal parlare  
fo gionto qui se l'autor non erra  
cō l'elmo lucente in testa a sua persona  
e sopra questo hauea la sua corona

**V**dendo Carlo el loro rasonamento  
prese vna lanza con tutti costoro  
e de bon animo si fo come io sento  
tutti noue senza far dimoro  
adosso con noue lanze d'ardimento  
e si l'hanno ferita per cotal lauoro  
la donna de l'arzone non s'e piegata  
hormai pensate quanto la e aprefiata

**A** Tetnati si fu el baron voltato  
dicendo sta saldo qui con la gente  
a mi per certo me saria il cor crepato  
si non me prouo con lei subitamente  
hor vdirete nell'altro dittato  
del pro Rinaldo tutto el conueniente  
andate a bere e poi retornate  
la vaga hystoria poi vdir potrete



Per tal virtù e per tal potentia  
in sul' elmo elqual hauea in testa  
che tutta torzer fe Dania Rouenza  
e ben la fe sentir con gran tempesta  
quando la dama senti tal sententia  
ahi quanto se corozza e poi non se resta  
con do man el martello pigliaua  
vedete che colpò la menaua

Nel petto al valoroso e aspro Conte  
diete si forte questa pagana  
che diece braza con dispetto e onte  
se tiro' indrieto per la via pianta  
el gentil fior de casa de chiaramonte  
e poi volse ferir anche da luntana  
se non che'l conte franco paladino  
in sembre non se trouo tropo vicino.

E nò guardar secondo el mio fallire  
reguarda a Carlo el sancto christiano  
e la tua fede far hogi perire  
così dicendo el senator romano  
tanto combatte che ella el se fuggire  
negra la carne hauea el sir soprano  
poi fra christiani se messela maledetta  
o quanti morti ne manda a l'erbeta

El non el lengua che'l potesse dire  
quanti christiani ella va consumando  
fino alla sera senza fallire  
ella ando così deuorando  
e quanto pensate che con desire  
el simel i paladini vanno fazando  
de quella gente che adora macone  
forse piu de lei morte n'aterrone

Gia facea l'aere scura e bruna  
gia se mostraua ogni adorna stella  
gia chiariua el lume dela luna  
gia començò la brigata bella

luna  
con ella  
negli milia xpiani  
li pagani

li conforto  
reparare  
baroi accorto  
comincio a placere  
del porto

se tu voi questa donna consumare  
el bando manda senza alcun demoro  
chi chi la viede habia vinti some doro

E che seuro sia ogni tuo sbandezato  
possa vegnir a corte senza suspitione  
accio che se Rinaldo el battizato  
fosse presso a queste mafone  
e ben e tanto nelle arme adornato  
che forse lui li daria destructione  
con tanto inganno si facea Gano  
se nò p far morir el sir de Mont'albano

A tutti quanti i pare questo partito  
bono a Carlo ciascun lo laudaua  
e cosi el bando la mattina fo ito,  
infino a Monte albano si mandaua,  
che chi uccidesse el corpo tãto ardito  
hara vinti some doro cosi parlaua.  
la mattina si seppe questa nouella  
o quanto lieta ne fo l'alta donzella

Rinaldo quando sape questo trattato,  
piu contento fuechel fusse mai  
gia Malagise era a lui andato  
dicendo cauallier pro e daffai  
questi maconi tu habi strazato  
el bon rampante tu te metterai  
disse Rinaldo, fratello volentiera  
e tutto strazzo Macon e la bandiera.

Ciascuno el simile fatto hauea  
Malagise li ha leuato vn penello  
con vno liõne sbarrato che hauea  
che mai Rinaldo nõ hebbe vn si bello  
e vna soprauessa li misse tanto pia  
nelaquale anche vn lioncello  
cosi a Ternau fu con lui adobato  
e suso vn pel pennello alto e leuato

E tutti i pagani comincio a guardare  
che quelli lioni nõ hanno piu veduto  
a quella donna inanno a deschiare,  
& ella vñdendo l'hebbe cognosciuto  
e disse a Dio macone che non ha pare  
quanto e questo christian proueduto  
tu certo mai non credo in certano  
che tu non vedera piu monte albano.

Hor Malagise disse caro cufino  
come ti pare de questa pagana  
date el core per nessun latino  
de darli morte cosi li despia na  
rebandito serai dal fio de Pipino  
e in gratia serai della fe christiana  
Rinaldo disse per Dio de passione  
che d'anazarla qui vanto mi done

Vatene a Carlo mano mio signore  
e si li di come io son qui venuto  
e quel theforo elqual con mio valore  
guadagnato con mio brando arguto  
se dare el me vole senza questione  
poi che la dõna io lhauero despartuto  
e s'ello dice de si che alla barraia  
esca de fuora e non se dia trauiata

Malagise se parte subitamente  
inuer Parise ha preso el suo cammino  
non si tosto como el dico al presente,  
in corte gionse doue e ogni Paladino  
doue era Carlo mano certamente  
hauea gia Carlo con suo iusto latino  
fatto hauea armare Orlando sire  
con Oliuieri el Danese d'ardire

Astolfo e anche el forte Anzelino  
armati sono tutti i paladini  
gionse Malagise con vn bel archino  
e salutolli tutti ai suo domini  
dicendo o Carlo figliol de Pipino  
io ho sentito per questi confini  
come tu hai fatto crida fare  
de questa donna cha cotal affare.

Io son qui per parte del mio cufino  
el precioso Rinaldo el christiano  
elqual sbandito di tutto tuo confino  
ello e qui appresso o Carlo mano  
e si te manda a dir questo latino  
se quel che hai promesso o sir altano  
se tu li vol fare che con sua potenza  
se auanta di uccider dama Rouenza.

Ma ello vol che le vinti some doro  
lequal hai fatto signor cridare  
ello te dara senza dimoro  
morta Rouenza senza tardare  
e se tu voi resbandirlo senza la uoto  
dice fia al to piacer de tal affare  
quando Carlo lalde e fuor de duolo  
chiamo Malagise e disse caro figliolo.

Cio che hò promesso a far e son cōtento:  
e anche piu se piúne lui vorane  
disse Malagise senza fallimento  
hor fatte dare la battaglia domane  
quanto potete senza perdimento  
a questo poi lassate Rinaldo fare  
quando Carlo mano al di la risposta  
fo piu contento e poi alio posta

El conte Orlando franco paladino  
hauea gia tutti i suoi baron schierati  
e comandato per nostro Dio diuino  
quanti ne vedera in fuga cacciati  
impiccar li faro a mio domino  
cosi fora funo in su li prati  
christiani e saracini tutti in schiera  
quando Rouenza hauea chiara ciera.

Per lo primo colpo si fu el nostro conte  
lo specchio e fior de ogni christiano  
a la dispietata donna con sua onte  
la lanza abassa el senator Romano  
e cosi fece lei a la sua fronte  
a meggio el corso ciascadun p certano  
li scudi vsberghi e corazze fiaccaua  
foracenge e pettorali tutti speciaua

Al bon Rinaldo disse questo lauoro  
si come Carlo mano alto imperiero  
ha comandato lui senza dinoro  
quãdo questo sepe el gentil caualliero  
disse a Malagise hauren poi loro  
si per lesu Christo non te dar pensiero  
Rinaldo la notte si se fo pensato  
con Ternau quel baron ornato

Giua Orlando inuerso de li pagani  
fra le sue schiere sempre sendo in terra  
hor qua, hor la, la donna in su quei piã  
inuerso de christiani ella s'afferri  
cõ ql martello che tien ad ambe mani  
hai quanto ella facea mortal guerra  
e insina a Turpino ella glongea  
e in terra malamente el metea,

Poi s' affronto con el bon feritore  
el qual ha assai morto de li soi pagani  
ella a lui anche die tal dolore  
che isteso in terra el gito con sue mani  
questo si fo el forte signore  
Oliuier Marchese de li christiani  
a mezzo el giorno piu de quattroceto  
e assai feriti stano a mal talento

Rinaldo stava a meggio el montesello  
quando vidi li christiani in volta  
allhora dreto hauea el so penello  
e refrancossi como persona accorta  
calando va pian' pian el baron bello  
cio che l' fa la donna guarda e ascolta  
e in quel ballo se e messo el christiano  
con el suo fiero brando a due mano

Incontinente el possente christiano  
el precioso Rinaldo immanamente  
gittosse giu de baiardo al piano  
quanto piu puote inascoltamente  
e fra i morti se messe aman' amano  
Ternau allhora fuge prestamente  
quelli de Carlo diceano per ragione  
ma la proua ha fatto el figliol d' Amore

Cioe co li bradi in mano faccia tagliata  
de quella gente quanto piu se pone  
e si farai anche questa fiata  
che niuno non sia tolto a pregione  
e quella tenda ch' e cotanto adornata  
fa che la prendi gentil compagnone  
come t' ho ditto cosi fa senza fallire  
e lui haueua voglia de lui seruire



Gia se sentiua el gran calor de i raggi  
che'l mondo alluminaua senza dolore  
e gia passato hauea senza oltraggi  
el sol a meggio giorno cō el suo calore  
quando lassai Rinaldo ne suo plagi  
con i corpi morti con suo gran valore  
e come la donna gia con sua sentenza  
hora e lui gionta fu dama Rouenza

La donna lasso i suoi pagani seguire  
e les indrieto torno  
el pro Rinaldo con  
istaua fra morti sen  
& ella como vsata si  
i morti gia voglien  
per veder se Rinalc  
fra i morti ella i vig

Così la donna andando al suo domino  
ella hor questo hor quello si volgeua  
e tanto ando come dice Turpino  
cha'l pro Rinaldo ella si agiongèua  
hor aldirete nell'altro latino  
como Rinaldo la donna abbatteua  
lo prego Chrifto padre e resoprano  
che ne guardi dal diauol e da sua mão

Si como la vide el bon Rampante  
disse per Maco n tu se pur gionto  
laudato sia Macon e Triuigante  
Ballatrone Apollino a tal ponto  
e t'ho pur gionto maluasio troiante  
tu me alcedesti Mábrino tanto arguto  
hor se pagato e si lo va voltando  
Rinaldo l'occhio leua mezo aprando

Così summa loda o altra mater dei  
inuerso el vostro vnico figliolo  
elqual per noi fu preso da li giudei  
e in suo corpo porto pena e duolo  
e con vostro lodo e suo hormai vorrei  
seguir el canto mio de quello stuolo  
elqual per crescer christianita morire  
voglio hor tomar oue lassai el dire

Dama

Rouenza,

D

Dicēdo va ch'io t'accomādo a macōne  
hor vai presto al cōpagno Apollino,  
e con superbia el suo martello pione.  
alquāto vnctido mēse al suo domino  
allhora Ternau quel gran barone  
chiamo Orlando con el fio de Pipin  
dicēdo fora fora hormai p tal potēza  
Rinaldo ha morta madōna Rouēaa

Giamai non fu dolent e tanto Gano  
ecco Orlando gia ha preso so lanza  
e cosi ciascuno bono christiano  
sopra pagani vanno con possianza  
e nō potrei dire nel mio libro al piano  
quanto Rinaldo mostro so arrogāza  
e contra i pagani con quello martello  
piu de dufento quel di ne amazo ello.

Giua Ternau franco guerriero  
p lo cāpo menando el suo bō brande  
e quanti ne feria butta al sentiero  
e cosi i so baron giua facciando  
p la morte de Rouenza a tal mestiero  
tutti i pagani se vennejo voltando  
in māco di qtro hore duro tal trauaia  
che xpiani fono vincēti dela battaia.

Cosi hauendo sconfitti costoro  
alquanti faracini furon scampati  
e li fratelli de Rouenza a tal dimoro  
lonē a lor padre tornati  
ma per che la notte fa lauoro  
i christiani sono a Parise andati  
con grā thesoro quella gente ardita  
col pro Rinaldo e schiera gradita.

Si como entro fu el bon Rinaldo  
el suo thesoro hebbe a dimandare  
cōe pmeſso li hauea cō l'animo caldo  
cosi Carlo lo fece apparecchiare  
come el thesoro hebbe el baron saldo  
inuer mont'albano prese a caualcare  
e tanto caualco per le pendigi  
che lui fō fuor de la Citta de Parigi.

Hor lassiamo Rinaldo caualcare  
torniamo a Gano fir de maganza  
elqual come dice el mio cantare  
a parlar comincio senza fallanza  
qsto Rinaldo tutto el mōdo fa robare  
i vo veder s'io ho tanta possanza  
ch'io possa robar lui a questo ponto  
i vedero pur s'io posso hauerlo gioto

Prima che Gano questo habbia pensato  
volse sap ch camīno Rinaldo die fare  
e come Gano hebbe cio spiato  
tosto messaggi ello hebbe a mandare  
de fatto Gano si l'hebbe seguitato  
ch in so cōtrade ognū s'hebe a trouaf  
e quel Orlando e ciascadun paladino  
e romasi a corte con el fio de Pipiuo

Signori Gano hebbe diecemillia armati  
tutti su boni e belli cauali  
e a tutti quanti ello ha comandati  
che tutti lo seguiffe a cotal balli  
e che quādo rinaldo i so hāno trouati  
con quella gente nissun falli  
tanto facciano d'arme con coloro  
che li habbia tolto a loro quel thesoro

Gia non se portare neſſun falcone  
perche el non vol eſſer conoſciuto  
ſaluo che Gano con ſuo bel ſermone  
el ſuo hebbe portato el ſir arguto  
Coſi coſtui Rinaldo a ſialtone  
non coſi toſto como l'ho lezuto  
avno paſſo che quinta foia e appellato  
che molti malandrini halli gia robato.

El pro Rinaldo uen l'apreſia niente  
e le do lanze inſieme gli hebbe rotte  
a cridar comencio el ſir poſſente  
ſateul inanzi ſenza far piu notte  
tutti correano ſignori inſtantemente  
dinanci a lui n'ando le crudel frotte  
nella battaglia de Dama Riouenza  
li ſoi eran morti con crudel ſentenza.

E meſſeno el theſoro in meggio di baroi  
ciascun preſto dicendo in ſuo ditati  
hanno giurato con ſottil ſermoni  
ornai nel boſco non ſaranno robati  
o inanzi morti e ſerano pregioni  
e coſi drento al paſſo ſono intrati  
e inanzi a gli altri Rinaldo li one  
che ſopra de lui portato era el penone,

Ben lo ſequitaua ciascun de preſenti  
e quando al  
ecco qui gie  
con mille ca  
e con eſſo lu  
del Conte C  
quando Rinaldo v'ue quei campioi,  
liqual portauano tutti ſette pedoni

Rinaldo diſſe el penſier v' e fallato  
a queſta volta forſi traditori  
Gano ſi fo dauanti appreſentato  
per vccider Rinaldo a ſuo valori  
a quanto con potentia el ſir appregiato  
li corſe adofſo con ſummi dolori  
Gano e Bernardo e gli altri ſoi fratelli  
adofſo tutti a Rinaldo corſe quelli

Forſi ducento ſono qui con diletto  
e caſen fra la gente maladetta  
ſerandose inſieme ſenza niuno ſoſpetto  
coſi fo rota la prima veletta  
Gao coe hebe dato el colpo maledetto  
ſi ſe ne fugi nel boſco come ſaletta  
e meno ſeco cinquemillia cauallieri  
armati tutti a correnti deſtrieri

Hor chi potrebbe raccontar la vccifione  
laqual ſe Rinaldo e Ternaui ſui  
che piu de mille qui per raggione  
forono morti de quelli de coſtui  
elqual e chiamato Ganelone  
coſi ſeguendo ando anche lui  
e gli altri quattromillia a talluoro  
al ſuo diſpetto gli ha tolto el theſoro

E vccidendo ando de quelli ducento  
ſenza torne niuno a pregione  
coſi ſegue con aſpro tormento  
aucto era buoni quelli de Ganelone  
e pur tolto li fue lo ſuo argento  
elqual con tanta fatica guadagnone  
vededo rinaldo el ſuo theſoro potare  
comenzo fortemente a cridare.

Hoime signori andiamo a costoro  
con vno strido che pareua vn tuono  
ando a gridando a mio caro thesoro  
gionse a Bernardo conte in abbandono  
e delli vn colpo per cotal ristoro  
che l'elmo li taglio a cotal sono  
e infina al petto el brando mandone  
morto cade el fradello de Gauellone

Gionto Rinaldo mai non restare  
mentre che porra d'intorno intorno  
a la sua gente sempre fa robare  
dappoi che in Fràza el traditor nuofor  
si non mi lassa Gano repossare (no  
e sempre cercha farne grande l'orno  
e molti li dolse de quelli baroni  
che fono morti per cotal conditioni

Quando Gano vide el suo fra dello  
qual da Rinaldo era stato morto  
vn crido grande melle forte quello  
con piu de cento si giõe in quel porto  
adosso Rinaldo spiega el suo penello  
elqual staua como falcon acorto  
gionse a Rinaldo e ferillo sul scudo  
rompe la lanza quel baron drudo

D'arzon non lo piego cosa niente  
alhora Rinaldo in su el conte ha ferito  
e disse traditore contra la mia gente  
io te ho pur chiaro aperto conosciuto  
e non do mani el suo brando lucente  
prese con tanta forza el fir arguto  
che infina adosso a Gano ne fu andato  
e alla guanza in su l'elmo l'ha trouato.

E a dispetto de Gano e de sua gente  
hebbeli tolto el thesoro refrancato  
ciascadun de loro e romasi dolente  
e como che l' fatto infina a hora fu an  
la fràca giesta e brigata possiente (dato  
ala mita signori e tornato  
Rinaldo con cento che anche ferito  
in monte albano si se ne fo gito

**Da** lui niente ch'io non mi guardata  
e non pensando d'hauer da lui doglia  
con ducento mi affalto o sir de Braua  
a mezo el bosco c'ha nome gnta foglia  
per vcciderme questo li parlaua  
iui con mia gente in quella foglia  
io seguro andaua delarmato  
hormai vedet come el m'ha conzato

**El** conte Orlando nobile guerriere  
considerando el franco barone  
che vero dicesse el conte da pontiere  
in grande ira subito montone  
dicendo io giuro a dio o bacilliere  
che mai piu non me calzero spirone  
se io non desfazo mote albano & el sir  
elqual e mio cusin senza fallire

**E** si te comando che vadi a Carlone  
e sapi intiero quel che che lui vol fare  
dicendo cosi al conte Ganellone  
e lui contento fu di tal parlare  
giurando in suo cuor de vendicarne  
giamai da mont'albano non me partir  
parrise tosto dal fio di melone  
che in terra al mio diletto el desfarone

**O**gto allegro fu el traditor renegato  
perche el vide cosi Orlando corozare  
e mai non fue el traditor restato  
si como schiara el libro el cantare  
che fu a Parise el baron ariuato  
dou'era Carlo senza piu sosta fare  
el fatto gli disse quel baron pianzando  
e larisposta laqual gli ha fatto Orládo

**Carlo** de cio ne fo molto contento  
perche signori nanzi poco tempo  
hauea Rinaldo a Carlo fatto tormeto  
che ferito l'hauea el baron spento  
cosi vegiando Carlo el suo conuento  
messi e messagi assai mando a tempo  
per lo paese percio che quel signore  
de desfar Rinaldo a gran valore

**Dama**

**E** mai non fini el santo imperadore  
che tutti i paladini hebbe presente  
con assai gente chiamo ogni signore  
allhor non disse nussa el conueniente  
insin che'l conte Orlando senatore  
non gionse a corte el sir eccellente  
quando a corte Orlando fu ariuato  
auanti a Carlo si fo ingenochiato

**Ottanta** millia fo la gente christiana  
deliquali si ne forono de Maganza  
quarantamillia armati per la piana  
seguiuano Gano co tutta sua possanza  
settantado conti della gente villana  
per desfar Mot'alban con arroganza  
e vintimillia e seicento el cote Orlando  
per disfar Rinaldo si venia giurando

Non se attene a questo el conte Gano  
in Vliuante lettera mandaua  
a Gatamoglier el fiero pagano  
et tutto el fatto gli significaua  
come assediato e in Mont'albano  
e se vendicar si vol gli contaui  
l'honor de Manibrino quel soprano  
vegna a hoste presto a Mont'albano.

E de cio ben contento seria Carlone  
e Orlando e con lui forte corozato  
pero te scriuo o nobile barone  
quando per via el messazo e andato  
hor lassiamo gire con suo sermone  
e con la lettera che Gano gli ha dato  
torniamo a Carlo imperador romano  
che con l'assedio gionse a Môt'albano

Per quattro parte e assediato el girone  
tutti nel prato come dice Turpino  
e quelli iquali portano el Falcone  
in vna schiera son per tal latino  
quando sol'azano questi per rafone  
Gano con i suo per quel camino  
Rinaldo con el pennone dell'oncello  
vsci fuora forsi con vinti del castello

Pensate ch'ello hauea gra desiderio  
se lui potesse el conte Gano pigliare  
distelo se ne ando al gran guerriero  
verso el pauion de Gano senza restare  
e quando Gano el vide quel maniero  
disse per mo non me potra trouare  
fugese al pauiglion de Carlo mano  
drieto li corre el sir de Mont'albano

Infino al pauiglion l'ha seguitato  
e Gano si fuge apresso re Carlone  
Carlo crido al suo populo armato  
che fusse preso Rinaldo d'Amone  
disse veruno non l'abbia riguardato  
tagliati a pezzi quello gran latrone  
Rinaldo mena el brando che nò resta  
a Carlo re feri in su la testa

che poco de la carne hebe tagliato  
in terra si gitto lo re Carlo mano  
el rumore e gia dentro comenzato  
e vinti cauallier ch'era in su'l piano  
fra quei de Gano ognun s'era cazato  
de loro facendo vn brutto gouerno  
e cio fu Ternau dice el quaderno

Lassiamo Ternau sir iocondo  
torniamo a quello c'ha ferito Carlo  
elqual seque Gano atondo atondo  
e ha comenzato si bello ballo  
quando Orlando el sir furibondo  
gli fo noto el fatto de quel barò caldo  
e sentitò como Carlo era ferito  
alquanti diceuano che gliera finito

O come qui Orlando fo corozato  
e prese durindana a due mani  
non volse scudo el sir apesiato  
inuerso Rinaldo va in su quei piani  
dicendo traditor in questo lato  
tu hai morto el ben de christiani  
re Carlo mano signor singulare  
e con la bocca faccia grande soffiare

El brando de Orlando fuoco menaua  
tanto ne fa nel'aere fiombare  
Rinaldo tanto questo si miraua  
deliberosse de non l'aspettare  
cosi el cauallier si se voltaui  
verso lo castello senza restare  
e quando a lo girone fu ariuato  
Orlando piu non l'hebbe seguitato

**A**lquanto Gano signori lui galdea  
quando el vide ferito el bon Carlone  
e ben che tristo esso ne pareo  
e cosi esso torno al suo pauiglione  
oue Carlo ferito lo vedeo  
medegaro el santo imperatore  
ciascū dicēdo cō pianto molto scorto,  
p certo Carlo imperator e stato morto

**E** cosi Orlando Carlo confortaua  
non te inſogmentar ponto signore  
che te giuro de non tornar a braua  
de questo torto vendichero lo errore  
o imperator cosi Orlando parlaua  
io te daro Rinaldo con mio valore  
con medicine fu Carlo medegato  
como Dio volse si fo liberato

**E**l bon Rinaldo valente christiano  
recomandosse allo omnipotente Dio  
hor torniamo al messo de Gano  
elqual andaua con summo desio  
e poi che Carlo inperator romano!  
ferito fu in tanto caso rio  
tanto Gano hebbe Carlo consagliato  
ch'a questo ponto si l'hebbe arecato

**S**e tu voi Carlo prometter e giurare  
de renegar el nostro vero I dio  
a tua persona verasse appresentare  
de casa de Vliuante ite dico io  
elqual Rinaldo si potra pigliare  
e anche el suo castello cotanto rio  
hor vdirete signori nel'altro canto  
gloria al padre al figliol e al spirito sato

**O** Gloriosa pura e santa madre  
o sumnia Fontana de misericordia  
per quella gratia ch te inſpiro el padre  
per refrancar la nostra gran discordia  
Gabriel si mando da le sue squadre  
dicendo aue piena di concordia  
o vera ancilla egli venea parlando  
nelqual idio in vui venne incarnando.

**P**er reconprar gli peccator perduti  
sol p quel pomo ch gli hauea magiato  
e vui regina con tuo preghi saputi  
che di e notte sempre tu hai pregato  
elqual signor a te non fa refuti  
che per to preghi ognun sia consolato  
e quanto io posso io vi vo laudare  
accio che gratia a me debbiare fare

**E** non guardar ala mia ignorantia  
e non perche io sia de questo degno  
ma per la gratia vostra e possanza  
laqual a vui se tiene senza isdegno  
io voglio tornare con la mia baldanza  
seguēdo el canto de q̄l barō benegno  
ben che feroce fosse el castellano  
era lo specchio de ciascun christiano.

**S'**io ben m'aricordo o belli signori  
io ve lassai come el conte Gano  
quello ch'e maestro delli traditori  
si confortaua el bon Carlo mano  
e tanto se con suo sottil tenori  
che quasi Carlo promette al pagano  
de renegar Dio come dice l'historia  
per la ferita era fuor de memoria

**Vn'**altro messo Gano si trouo quello  
con el bel mandato de re Carlo mano  
ch'era bollato del suo bon sugello  
in Vliuante mando al pagano

Se non de durindana quella di Orlando  
e significo tutto suo ditato  
lassiamo el messo elqual giua trotando  
torniamo al primo che gia arriuato  
a Vliuante come aprossimando  
alla porta fo ello e domandato  
oue ello andaua e se ello e christiano  
esso rispose che non fu villano

Io son messazo de Gaiino da pontieri  
io vegno al forte e buon pagano  
re Gatamoglier con mei pensieri  
reco nouella sapi per certano  
ch'elli piacera dico in tal mistieri  
e assediato el castel de Mont'albano  
quando la guarda odi cotal tenore  
subito l'appreciento al suo signore

E quando il Re si l'hebbe veduto  
el christiano segitto in genocchie  
dicendo signor mio io son venuto,  
per parte de Gano franco barone  
e dito me ha come haria sentuto  
che vendicar poi tua offensione.  
Rinaldo in mont'albano e assediato  
e forte Carlo contra lui e corozato

Per questo el saracin non e contento  
in questo che vno messo ha contato  
l'altro secondo gionse piu a tempo  
el fato gli reconto con suo ditato  
si come Carlo re di ardimento  
promette hauer Macon adorato  
e come dice la lettera baron bello  
che questo de Carlo gliera suo suzello

Io piu contento questo saracino  
credendo in tutto esser vendicato  
de l'aspra morte del bon re mambriño  
e de Brunamonte baron prefato  
allhora in poco tempo a suo domino,  
ceto millia del suo populo ha sembiato  
tutte citra castelle al suo comando  
giuano volentier i lui seguitando

Lassiamo hormai el pagan stare  
co sue trauache ch' si venia adobando  
e voglio a Mont'albano retornare  
a quel principe potente ch' e in bando  
che mai nel mondo non troua suo pare  
chiamato Rinaldo bo'cusin d'Orlādo  
vedendo l'assedio interno al girone  
vn mattino se n'ando ad vn balcone

Rinaldo el campo venia riguardando  
hebbe veduto el suo caro cusino  
questo si fo el gentil conte Orlando  
lequal staua allo so domino  
sotto suo pauiglion venia possando  
con siego hauea ciascadun paladino  
parea a ciascaduno esser dolente  
della venuta e del caso conueniente

Io si non posso con lingua contare  
quando Rinaldo si se lamentaua  
e quanto lui se vedea oltrazare  
e in questo pensieri ello pensaua  
Orlando conte senza demorare  
appresso al castello si s'acostaua  
quanto Rinaldo staua fermo al balcone  
Orlando i disse maluasio strepone

Vieni fuori del castello in su'l piano  
e si finiremo questa guerra  
cosi dicendo el senator romano  
Rinaldo poi el suo parlar diserra  
dicendo gia non sero villano  
io te imprometto baron in su la ferra  
i vegnero co il mio brado e co mia laza  
a prouarme con tiego la mia possanza.



Venga mie arme lui venne cridando  
tanta superbia gionse al christ'ano  
che tutto rosso venne diuentando  
e poi armato vsci fuor de mont'albano  
e con la bocca si forte soffiano  
p lo torto fatto ch'li e de Carlo mano  
con vna lanza in man senza riguardo  
insi fuor de la porta el baro gagliardo

Alquanto pareo esser corrocciato  
el franco e forte e nobile barone  
trouollo alla porta ch'ello l'ha spetato  
el conte Orlando santo campione  
si come el vide si s'ha deslongato  
e sue parole gia non ascoltone  
Rinaldo fio d'Amon volto baiardo  
con molta forza gia non fece tardo.

Era Carlo Mano el sir da pontieri  
a veder questa aspra battaglia  
de Mont'albano Ternau al sentieri  
con Ricciardetto se Christo mevaglia  
e stando a veder in su lor destrieri  
cosi se comenza la gran battaglia  
Rinaldo como lion e riscaldato  
contra a Orlandosi fo affrontato

L'uno inuer l'altro si se scontraua  
de aspri colpi e fieri s'attaccaua  
Rinaldo e Orlando l'haste specciaua  
e de li scudi gran parte squarciaua  
per li aspri colpi che questi se daua  
el cavallo de Orlando si se igenochiaua  
e quasi mentre che'l non ando in terra  
baiardo strapassaua in su la serra

Vn vantazo in questo colpo fo schiarato  
che'l cote Orlando hauesse la peggior  
e quando Rinaldo l'haue auanzato  
de lanza mai non fo'el migliore  
a retornar a Orlando prefato  
Durindana tiene con tanto furore  
che fuoco e fiamma per l'aere menaua  
al suo cugino gionse e si lanzaua

Rinaldo stette saldo el sir' soprano  
e aspetto quel colpo possente  
gia Orlando non feri in vano  
quanto cimiero prese de presente  
tutto per terra li meno al piano  
el'elmo non ha pezorato niente  
sopra la spalla destese el colpo crudo  
e do parte se de quello adorno scudo

Per terra cade quel mezo tagliato  
Rinaldo l'altro scudo pioe  
al petto poi se l'hebbe attaccato  
e a do mane fusberta impugnoue  
dicendo cauallier siate guardato  
co' quanta balia che l'hebbe si lo toccoe  
el pro Rinaldo gia niente falla  
e si l'hebbe ferito in su la destra spalla.

L'arme e lo scudo qua non ha trouato  
gitto per terra per quel colpo crudo  
fin'a la bianca carne fo passato  
e piu di mezo taglio de lo scudo  
e p quel colpo Rinaldo l'ha si piagato  
che tutto immemorato el baron drudo  
dicendo Dio de summa passione  
hora me guarda da questo fellone

Orlando e molto inuer de lui turbato  
prese durindana a due mano  
dicendo o summo dio padre beato  
a teracomando el sir de Mont'albano  
e non guardar signor al suo peccato  
crede per certo el senator romano  
a questa volta che'l sia morto presente  
forte percote l'uno e l'altro dente.

**Sentito fo fina al bel girone**  
el grā soffiare che Orlando fe di saldo  
e Malagise el colpo affiguratione  
dicendo guardate guardate Rinaldo  
Rinaldo el forte Orlando riguardone  
dicendo cauallier troppo se caldo  
gia non me darai per lo vero Christo,  
credo che me faresti baron tristo,

**Ponse baiardo el forte ronzone**  
elqual fe vn salto como conta Turpino  
che piu de diece braze se alongone  
da quel Orlando in su quel camino  
Orlando giu el colpo ben callone  
e quasi ch'el non cade el paladino  
per lo piegare ch'el fe el barone  
el suo cauallo cade ingenocchione.

**Bono per me disse el franco barone**  
altro che Dio me haurebbe scampato  
e poi adosso li corse e fil toccone  
con fusbetta inanci ch'el sia drizato  
che poco manco che d'arzone  
non l'hebbe el franco baron leuato  
Orlando diede a lui de tal paraggio  
quanto fra lor hebe poco auantaggio

**La battaglia fo grande e fiera**  
non se potria con la lingua contare  
quando li do baroni alla riuiera  
fanno d'arme secondo el cantare  
e infina a notte e quasi a sera  
che laere comenzo a scurare  
luno e laltro si forte e stanco  
che alla battaglia ciascuno vien maco

**Orlando disse o caro mio cugino**  
tornate hormai dentro a mont'albano  
e come chiaro sera lo mattino  
io te aspetto baron soprano  
Rinaldo volentiera el paladino  
romasi fureno contenti aman'ariano  
con i stromenti assai se andone  
Rinaldo e Ternau dentro dal girone.

**Anche con lor el forte Rizar detto**  
liquali stati li sono a vedere  
ahi quanto el popul mala detto  
cioeli seguaci de Gano da pontiere  
erano contenti de questo defetto  
pur pregando gia Gano el fir altiere  
e ch' morto orlādo e rinaldo lor psona  
a carlo torro poi la corona

**Lassiamo del conte gano traditore**  
ou'era Orlando el nobile signore  
e salutollo con cotal tenore  
dicendo in prima inuer lo imperatore  
quel Iesu che mori con furore  
che ricompero l'humano valore  
te salui e guardi tu santa corona  
el conte Orlando la gentil persona

**Hormai Orlando figliol mio apresiato**  
a te ricorro gratioso conte  
de quanti danni ho da colui tastato  
elqual dimora la suso l'alto monte  
tu sei colui che hauera vendicato  
a questo ponto o viuua santa fonte  
che come desfatto sia quel poltrone  
e desfato mont'albano el girone

**Amico faro sempre de suoi fratelli**  
quando amici elli esser vorranno  
e si l'imprometto de non essere ribelli  
accio che viuer senza robar potranno  
citta daro a lor con belli castelli  
hormai conte guardi si vorranno  
e si voglio esser suo bon seruitore.  
de Carlo mano iusto mio signore.

Tutta christianita baron accorto  
a voi tocca de esser campione  
fi comè questo robator fia morto  
chi ge sera ribello per san simone  
Orlando oldando paladin accorto  
hormai poi hauer inteso q̃sto sermone  
questo girone a tenebre mantiene  
in guerra sempre e in maluasie pene

Conciosia cosa o nobil guerriere  
tu e colonna de re Carlo mano  
guarda quanto ardire hebe el bacilief  
con fusberta feri forte villano  
che io non credi o caualliere  
che guarire douesse Carlo soprano  
e le tuo cufino hormai sel te duolo  
non voler defertar el christian stuolo

Ben che dolente te sia a questo ponto  
quando la furia fara trapassata  
e vederai quanto sera el frutto  
elqual vscira di quella bella zornata  
piu contento serai baron saputo  
e molti paesi e passi sera segurata  
e tanto ben seppe Gano predicare  
p tenerezza orlādo hebbe a lachrimar

Benedetto sia tu conte Orlando  
quanto piu te posso benedire  
gianmai non me parto lontano  
che vedero questo castello giu gire  
e morto questo traditor villano  
che in tante pene e in tanti martire  
fa stare christianita p mōtie per piano  
per certo desfaro pur Montalbano

Gano de maganza allhora e contento  
piu che se guadagnasse vna cittade  
dicendo o fra suo core on ardimento  
hormai contento son in veritade  
e poi hauea anchora in so pensamento  
Orlando conte non habbia pietade  
in questo tempo ciascun ha cenato  
e a posar s'ando ciascun apresiato

el chiaro lustro con sottil amenda  
e sentiuase li ocelli intorn' intorno  
cantauano li dolci versi a la seconda  
Rinaldo e gia dal suo letto leuato  
dal capo a li piedi tutto s'è armato

Sellato baiardo el so destrieri  
coperto de piastra fino al gallo ne  
senza iscorta vsci il bacillieri  
infin de fuora allo pauglione  
de Orlando conte signor dal quartieri  
elqual se arma con suo bel penone  
si come fo gionto prese vn so corno  
a sonar comencio e l fir adorno

In suo sonar diceua conte Orlando  
o iusto senator de li romani  
hor vien al campo e non gir fallando  
e son Rinaldo che con giusta mani  
te daro morte col mio tagliere brando  
e imperator sero poi deli christiani  
non hai vergogna fir apresiato  
ad vn sì piccollo oco hauerse attendato

Non te aricordi del tuo sacramento  
quando fusti fatto capitano  
de christianitade cō tanto adornamento  
de non ferir contra alcun christiano  
non sei tu pieno d'ogni tradimento  
qui sei venuto per vendicar Gano  
e se ti sapeffi ben la conditione  
direffi Orlando che lo hauesse ragione.

Gia nondimeno o cauallier ardito  
de questo fatto non curo al presente  
perho che Dio m'ha promesso el sito  
che io poro remanir certamente  
de christiani o cauallier ardito  
cosi parlando Orlando al di presente  
cio che Rinaldo dice ben l'intendea  
armosse tosto e iustia si dicia

Gano de Maganza e sempre vfato  
de fare inganni al pro mio cufino  
son mosso a furia contra lui leuato  
e non so la verita per tal dechino  
come haro io ardire in ogni lato  
d'essere piu ditto a me o paladino  
quando colui che de me creato  
& io l'haro con le mieman amazato

Che dir potranno tutti li pagani  
quando sera morto si bon cauallieri  
elqual tien in paura tutti li villani  
de Macometto ciascun baciliero  
o come farei noi per questi piani  
tra si el no el sir dal quartiere  
e poi dicea e le pur latrone  
io vo pur liberare questa costione

De Carlo nuno anche se accordaua  
si como Rinaldo l'hauea ferito  
e si diceua quando s'acconzaua  
come l'ho morto io me faro romito  
e tanto staro el baron se pensaua  
che'l mio peccato li sera finito  
in questo modo el baron parlaua  
e con tutte le arme si se abandonaua

Gan era agionto in sul camino  
como colui che ha gran malinconia  
e mille anni li par a cotal latino  
che Orlando con Rinaldo a le man sia  
ecco gia fuori Orlando paladino  
con durindana laqual tanto lucia  
Rinaldo solo l'hauea gia aspettato  
e quando el vide non hebbe parlato

Gia non se salutarono i cari baroni  
l'un con l'altro el campo pigliaua  
si come da lungi furono alli sabioni  
l'uno inuer l'altro si se affrontaua  
ambi doi caualli sentendo li speroni  
che'l sangue insino a terra andaua  
a mezzo'l corso el sir de Mont'albano  
scontrosse co'l senator romano

El bel Leone che l'hauea per dianiero  
tutto el taglio fin al lucente  
el franco e nobile guerriero  
tremar lo fe tutto Rinaldo possente  
e infornollo forte per tal mestiero  
quasi non cade per tal conueniente  
Orlando crido tu sei mio presone  
Rinaldo disse fate in qua strepone  
Azo

**A**lzo Iusberta el franco christiano  
dicendo in suo cuor ahime dolente  
come me lasso esser tanto villano  
a Orlando conte per tal conueniente  
e si s'afforza el sir de mont' albano  
d'un colpo fiero aspro e possente  
che fa a Orlando quasi senza fallo  
abrazar el collo al suo cauallio

**A** fugir comenzo el conte Gano  
quanto poteua fra i pauioni  
ciascū regardaua al capiō christiano  
vedendo a Rinaldo far tal sermoni  
ahi traditore tropo se villano  
bastati con meco hormai far questiōi  
che giuro sire baron maledetto  
che io te pagaro de tal defetto

**V**olsesi verso lui el barone  
poi che Gano non hebbe gionto  
el bon Orlando vn colpo menone  
si fiero e aspro e si l'hebbetraponto  
che infino al collo de baiardo andone  
el bon Rinaldo cauallier profonto  
epiu de meza hora stete Rinaldo  
ferito non l'haria el conte de saldo

**E** poi come se fo resentito  
ahi quanto dispetto hebbe in sua mēte  
e poi alzo el suo brando polito  
el bon cauallier per farlo dolente  
e in tal guisa el gionse a tal partito  
sopra de baiardo el bon corrente  
che p lo colpo che Orlando ha sentito  
cade su'l collo del caual stramortito

**R**inaldo lo guarda aman' amano  
dicendo non ti faro villania  
cosi stette el Senator romano  
per vn bon pezo e poi se resentia  
leuossi dretto con la spada in mano  
al bon Rinaldo vn colpo d'asia  
nel colpo che li diede el christiano  
ecco apparer per lo verde piano

**E**l fiero saracino Gattamoglieri  
con esso lui tanta bella gente  
come Orlando vide el battaglieri  
conobbe presto quel pagan possente  
disse e conosco questo gran guerrieri  
che questo e d'Oliuante veramente  
Gattamoglieri fratello de re manbrío  
che vol dir questo disse el paladino

**E**

Non che io sia de questo prego degno  
ma guarda signor mio alla humanitate  
al sangue sparso per noi in su lo legno  
per la humana specie e tua caritate  
hor mai dona signor mio tãto i gegno  
ch'io possa e sapia cõ summa veritate  
el canto bello con fortit tenore  
retornar alli christiani cõ tãto honore

Signori i ve lassai nel altro dire  
come el valoroso christiano  
con el pro Rinaldo pien d'ardire  
alle man sono presso monte albano  
e si como do' giorni allo ver dire  
stati sono insieme con le spade i mano  
e come Gattamoglier qui fo arriuato  
e como da Carlo mano fo recettato.

Quãdo orlando cõte questo ha veduto  
disse Rinaldo hor state con Dio,  
e si te giuro alto signor arguto  
che impazzo piu non te darò io  
state pur da costoro defenduto  
partisse Orlando per coral desio  
Rinaldo fu contento el sir soprano  
poi caualco verso monte albano

E cio vedendo Gano sir da pontieri  
forte dolente el traditor musorno  
e paura hebbe questo cauallieri  
Orlando paladino in tal retorno  
non sapeua como lo imperieri  
era accõzo con quel pagan adorno  
hor seguitando de cio nõ sapia  
Orlando de questa grandissima folia.

Ritornosse al suo bel pauione  
dicẽdo alhor che infino che li pagani  
staranno presso a questo girone  
contra Rinaldo non menero le mani  
e lassero a loro fare la questione  
coli se pensano far tutti i christiani  
cio fu Astolfo e Oliuier bergognone  
Aino Anolio Berlingier e Ottone.

Anchor Gualtier sir da Montione  
Angelino paladino de Bordella  
el francho Gierardo da Rosignone  
ciascun paladino per tal nouella  
el bon Turpino anche s'acconzone  
con loro insieme la chiarita stella  
ciascun ha giurato denon ferire  
contra Rinaldo per nessun partite.

E se tu fa questo i te vengo giurando  
che se Carlo non volesse renegare  
hora me vieni signor ascoltando  
io si ti voglio vn mio figliol qui dare  
como tu ha morto rinaldo ch' in bado  
se io non volesse alla tua se tornare  
fallo impiccar qui su la serra  
epoi a me e a tutta mia se farai guerra

**El** pagan li disse io son molto contento  
ma vna cosa ve vo arecordando  
che voi facciate si con sentimento  
che questo fatto non lo sappia Orládo  
po che voglio a te dir senza falliméro  
morir non posso senon per lo brando  
elqual porta Orlando cioe durindana  
guardate nõ p'habí rinaldo alla piana

**Diceme** el cor che sel nõ ha quel brando  
che mai el non me potra ferire  
e le mie arme non verra falsando  
per certo ch'io lo farò qui morire  
e così andossé insieme accordando  
e poi ciascuno di lor senza mentire  
fuori delle trauacche s'accostaua  
e ciascuno al suo loco si tornaua,

**Gia** non sapeua de questo niente  
el valoroso conte paladino  
hormai torniamo al fatto presente  
de Gatamoglier a tutto el suo domo  
vedendo signori tal conueniente  
el christian gia non teme vn lupino  
venga auanti disse el pagano  
vno messo elqual vada a mont'albano

**Dauanti** a lui vn pagan ingenocchiato  
disse monsignore fatto tosto sia  
cio che voi me harete comandato  
e'l re pagano presto li dicia  
hor fa che tostante tu si andato  
dentro dal girone cõ tutta leggiadria  
e quando vederai Rinaldo soprano  
niuna reueretia non fare al christiano

**E** da mia parte el chiama traditore  
e si li di como gia ordinato  
che io penso con el mio valore  
hauerli morte crudelmente dato  
e vendicar voglio el mio honore  
cio fu Mábrino el mio fratel apresiato  
re Galinferno el bon Chiarello  
che ciascuno si era mio fratello

**Quando** domane sia el chiaro giorno  
venga su'l campo a me soprano  
giamai se potero non fara retorno  
nel bel giron suo de mont'albano  
e si credo de vita farlo musorno  
e vendicato sera carlo mano  
el messaggio fu presto senza tardo  
ando verso el castello senza riguardo

**El** messaggio como el fo al girone  
presso a la porta el bon Rinaldo  
era in su'l palazzo al balcone  
e Torelano si lo chiamo de saldo  
dicendo ecco vn de quelli de macone  
elqual vien forte e par vn ribaldo  
disse a Rinaldo per cotal riuaggio  
lassal venir sel fosse ben messaggio

ne bel saluto per cotal sententia

**Q**uel pagano comencio a parlare  
dicendo a lui e gia non e villano  
secondo ch'io trouo in el cantare  
a te mi manda el fiero pagano  
elqual nel mondo gia non ha pare  
cioe Gatamoglier d'Oliuante albano  
fratel di re Mambrino di forze tante,  
vendetta ne voi far in so semblanze

**E** questo te mado o gran christiana dire  
che traditor t'apella el saracino  
che tu alcidesti con tanto martire  
el suo fratello forte re Mambrino  
vendetta ne vuol far in suo disire  
ea te conuien esser qui meschino  
hormai te ho dito baron mia proposta  
come a te piace farai la risposta

**D**isse Rinaldo tu hai ben ragione  
hor va e torna al tuo signor pagano  
e si li conta la mia intentione  
cosi li parla e non esser villano  
come fece a Mambrino cosi farone  
a Gatamoglier questo sera certano  
e si conte chiaro sia el matino  
fero armato sopra el mio roncino

**E** quel messazo non parlo piu niente  
e ben incorporo quella ambassada  
prese combiato poi subitamente  
fuor del castello e non se piu restada  
e tanto ando con lo suo bon corrente  
che fo a la sua gente ritornada  
guera Gatamoglier el gran pagano  
e trouo anchor con lui el conte Gano.

**E** come l'hebbe fatto la risposta  
Rinaldo a lui cosi li disse el sire  
molto sepe preponer la preposta  
de quel barone elqual senti dire  
come fece a Mambrino tirar la posta  
cosi fara a te potente sire  
hor disse el magancefe quel pagano  
vedi quata superbia a quel christiano

Gia era el sole passato la sesta  
apresso a sera con ira gia andaua  
non cosi tosto como manifesta  
la notte gia tutta se brunaua  
la era tutta gia fatta rubesta  
e le stelle tutte si se alluminaua  
la luna si era tutta descoberta  
in diece giorni era tutta auerta

La notte se n'ando subitamente  
el lustrante sole gia era leuato  
Rinaldo cauallier pro e valente  
de tutte arme era gia adobato  
fato sellar hauea el fo corrente  
gia fuora del castello ha guardato  
vn corno ala bocca el bon baro drudo  
ai qua era adorno sotto el forte scudo

**E**l bon pagano loldiua tintinare  
el fiero corno suso tosto leuato  
dicea Rinaldo in el suo bel sonare  
o tu pagano tu non sei armato  
e questa la vendetta qual voi fare  
de quel Mambrino tanto apresiato  
vdendo dire cosi el gran pagano  
armato si fu tosto aman' amano

La piu fiera armadura che fusse mai  
portaua questo franco saracino  
per negromante forte proue assai  
tagliar non se po mai quato vn lupino  
e cosi armato gionse con gran lai  
al pro Rinaldo sopra el fo roncino  
disse Rinaldo franco pagano  
adocche sei fratello de Mambrino altano

**I**n veritade serai el mal venuto  
cosi faro a te come a Mambrino  
tutto lo mondo non te fara aiuto  
ch'a questo ponto tu non sei meschino  
volta volta che tu sei apenduto  
cosi li dicea Rinaldo in su'l camino  
poi volto baiardo el gran corrente  
che tutto el mondo non apresia niete.  
Gatamoglieri







E tutta hora lo sangue si spandea  
 el faracino leuo el suo brando bello  
 evn'altra piaga si gli faceva  
 quasi a mal porto si stava ello  
 Malagise al balcone e questo vedea  
 ne l'altro canto diroue de penello  
 come Rinaldo se con lo pagano  
 da mal vi guardi Idio padre soprano

**E** pariali esser vendicato Gano  
 ve dædo el sangue de Rinaldo gradito  
 qual era sparto sopra el verde piano  
 quasi Rinaldo non s'era sentito  
 perche el era caldo quel baron altano  
 e pur lo sangue si li era vscito  
 prese fuisberta ad ambe due le mano  
 cridando guarri guarri o re pagano.

Infin a qui el pagano adatto  
 i colpi suoi non l'apresa niente  
 questo li parve tale e si fatto  
 che in so vita ne fara dolente  
 pertho che li parte tutto disfatto  
 marauegliar faceva tutta la gente  
 signori dice Turpino ch'el pagano  
 niente vedea per lo colpo villano

**E**l boi Rinaldo se guarda intorno  
 vide el suo sangue ch'li vien mancando  
 dicetua o Dio padre io condo  
 doname gratia ch'io te la domando  
 uo ch'io sia degno fame tanto fecodo  
 riguarda vn poco e quasi lachrimando  
 alli traditori di maganza e la corona  
 de quanti e stato offeso la mia persona

Tu sai benigno e giusto signore  
 che io non ho se non la quarta parte  
 de questo mio ponero girone  
 de non me ferrare del libro le carte!  
 tu vedi bene ch'io son anche garzone  
 fosi ad assai pagan li torro la parte  
 habbi pietra almanco de mie fratelli  
 liquali anchor si sono giouenelli

**M**isericordia padre mio benegno  
 misericordia o summo pastore  
 misericordia a me che son malegno  
 misericordia vi chiedo ogni hore  
 misericordia pien del summo regno  
 misericordia benigno creatore  
 misericordia habbi a mia memoria  
 misericordia o re de summa gloria!

Signor mio Iesu che sto padre eterno  
 a voi son venuto per misericordia  
 accio ch'io possa sequir el quæderno  
 e de si belle cose far memoria  
 signori io ve lassai a quel moderno  
 che gia hebbe tata e possente vittoria  
 come el pagano l'ha mal gouernato  
 e come Malagise a qsto ha procurato

Istava Malagise al balcon del castello  
 e ogni colpo lui si guardava  
 e vede Rinaldo el suo cugin bello  
 che fieramente el suo sangue versata  
 durar lui non poteua al pagan se lo  
 disse Malagise e puoi se voltava  
 che io faureo pur questa ragione  
 come sta el fatto io vederone

Gianon suol esser costigliati pagani  
 costui a suo arme non puo fallare  
 in questi pensieri sono presumani  
 si come troio scritto nel cantare  
 hormai tornare voglio alli soprani  
 che se ferisano con crude l'affate  
 e luno a l'altro se daua a tal ragione  
 e spote stanchi con summa ragione

Gia se comenza a far la notte scura  
ciascuno da vn canto s'ha tirato  
el pagan parla con mente ligura  
hormai christiano ie son affannato  
e anch'eme par per misura  
che da i mie colpi hogi habbi tastato,  
noi possiamo hormai gir a posare  
e damatina ben possiamo tornare.

Como el pagano el disse al christiano  
cofi ciaschuno a suo luogo tornaua  
Rinaldo se nando in monte albano  
e Malagise tosto si lo medegaua  
mior medigo non fo mai al piano  
ille piaghe con tal vnguento toccaua  
che quella notte guarito se trououe  
poi che cenato al letto se n'andone.

Possandose  
quando f  
armato si  
e conto a  
hauea gi  
non man  
che mort  
per le sue

Cofi s'accomandarono a lor dei  
Rinaldo sempre alla vergine Maria  
tanto che con mia lengua non sa perci  
como dolcemente lui lo dicea  
poi se volto con sermoni piu rei  
el pagano niente non ridea  
anzi hauea paura e chiama Macone  
puo ando contra Rinaldo quel fellone.

De'hauer al tutto la somma vittoria  
e cosi el ponse el bon cavallo  
e secondo ch'el libro fa memoria  
ambe duo intera furono a tal ballo,  
ciascun' insieme per hauer piu gloria  
li scude hanno butado a tal stallo  
e con li brandi in man a tal resta  
ferendo se van li elmi con tempesta.

**D'**una crudel piaga aspra e villana  
si forte gli meno el colpo presto  
che'l sangue va fin alla terra plana  
quando Rinaldo ha' uenendo questo  
Malagise el chiamo da lontana  
essse a Rinaldo o cusin mio robello  
voltate voltate e torna al girone  
Rinaldo niente quello non offeruone.

**Ma** per la grande ira che lo soperchiaua  
tolse fusberta con ambe due mani  
incontra el saracino la menaua  
che cader si lo fe sopra di piani  
colpi al pagano in su l'arme li daua  
non li poteua guastar le armie sani  
non li taglio el valor de vn bottone  
secondo che scriso etrouato hone.

**Se** tu non fai che l'habia durindana  
morto e Rinaldo e non puo scampare  
poi a Malagise tutto li dispiana  
come Carlo e Gano hanno a fare  
Malagise lo domando piu per la plana  
di lor venuta tutto hebbe a contare  
perche cagione lo re Carlo mano  
a hoste e gionto qui a Mont' albano

**Rispose** allhora el dimonio a ello  
sibome e stato la pratica & el fatto  
e come Gano ando quel rio e fello  
al cote Orlando e come gli ha parlato  
del crudel tradimento a lo penello  
e como Rinaldo ha morto e tagliato  
el so fratello e come l'accusaua  
e ogni cosa a quello lui contaui

El conte Orlando questo ha veduto  
marauagliosse el sancto caualliero  
disse qualche gran caso si l'ha reduto  
poi li parlo a lui questo guerriero  
disse a Malagise perche sei qui venuto  
dicendo tu hai di me o fir mestiero  
disse Malagise ohime Senatore  
ascolta ascolta el mio tenore

la la cosa  
stigato  
r in possa  
hauer robato  
gratiosa  
tratto  
la ragione  
io lo sone

Tu sai bene per l'arte ch'io so fare  
ogni bisogno so di questo fatto  
e si te imprometto in questo parlare  
che'l bon Rinaldo e a tutto incolpato  
e come Gano se li hebbe a contare  
a parolla a parolla si gli hebbe narrato  
e si come Carlo d'altro affare  
hauca promesso de voler renegare

Molto si fu Orlando conturbato  
de ogni cosa credea al barone  
cherimedio glie li disse el fir pregiato  
a lu Malagise se responsione  
e si li disse hor m'habbi ascoltrato  
e glie a questo modo o campione  
tu se pur la Colonna o capitano  
tu se pur giusto e senator Romano

A questo ponto el te conuien esser fazo  
tu se pur gouenator delli christiani  
a Carlo di questo gia non li far oltrazo  
accho che Carlo non sia con li pagani  
dame el tuo brando o baro dauantazo  
che lo a Rinaldo lo dia nelle mani  
dice me el cor si come Rinaldo  
hauera el brado in mano sara saldo.

Gentil barone Malagise ha parlato  
questo Rinaldo e per la fe christiana  
damelo tosto baron appresiato  
che io porti a Rinaldo durindana  
Orlando el brando si gli hebbe dato  
e quando li dette cosili dispiana  
fa caro cufino che'l me sia portato  
come Rinaldo dentro sera ritornato

In questo punto Orlando in mano non ha brando

Per lo gran dolo che hauerà quel baron  
prese la testa de quel come discerno  
e poi suso balardo tosto montone  
e prese a gire el baron superno  
incontra de el maistro pauione  
on'era Carlo manio e suo grã gouerno  
e quando el fo presso a lo imperiero  
prese la testa in mano a tal mestiero

Con quanta forza el sir dal girone  
diede nel petto al bon re Carlo manio,  
dicendo va rinea Dio lesone  
tuo el preso el q̃l te ha da el chriftiano  
e durindana nel l'aere leuone  
e si gran colpo li de con la sua mano  
che due parte li fe de la corona  
che quasi misse a morte sua persona

Lassamo hor mai ciascun possare  
I christiani e saracini certamente  
al conte Orlando mi conuien tornare  
a Carlo mano se ne ando presente  
e disse imperador che vuotu fare  
Rinaldo sic de la guerra vincente  
ha morto in campo el re Gatamoglieri  
e anche molti de suoi cauallieri

Orlando si gli parlo molto crucciato  
e disse imperador ascoltera  
che col pagano tu s'eri accordato  
che se a Rinaldo daua pena e guai  
che Iesu Christo haueresti renegato  
sio lo credesti imperador d'assai  
sotto dite giamai la mia persona  
non seruirebbe piu la tua corona

Come feci ad Almonce e a Donchiaro  
e si come ho fatto ad altri par assai  
chel brando mio si glie costato caro  
e co si gia tu regardato non serai  
infina qui io si te lo deschiaro  
come sofferto tu si questo l'hai  
e si te giuro per certo Carlo mano  
che se tu rimieghi l'ato Dio soprano.



Vno nobile contado a suo piacimento  
piaciate a far questo per mio amore  
Orlando li disse io ne son contento  
ma per certo habbi Carlo imperatore  
che inanci che habi questo tenimento  
piu detre di ne starai di fore  
anche te dico secondo el mio pensiero  
che inanci morto si sia el caualliero

Non creder Carl

anzi

me

blo i

fle si

cred

te ol

poi tu te rectori

Che nō possiamo solo vn castel pigliare  
como faremo per lo mondo lodati  
poi guarda secondo el mio parlare  
como faranno tutti li battizzati  
vedi che per Rinaldo singulare  
che fumo per so forza liberati  
da Rouenza che faccia mal gouerno  
Rinaldo fu q̃l che la mado all' inferno.

Tutta la gente de re Carlo mano  
con tutta quanta l'altra baronia  
dicea vole el signor per certano  
e questo e sua opinione vigoria  
ch' el bel castello chiamato Mōr' albāo  
a questa volta questo desatto sia  
e a Rinaldo si vol dar piu terre  
e qui finir tutte e quante le guerre

consiglio

n bene

a meglio

e altramente

periglio

conuiene

lior barone

e habia nogi el modo p ogni regione

**E si te giuro a te franco campione**

**In questo modo Orlando hebbe mādato**

me

Poi si leuo Angelin de bordella  
a parlar comencio questo tenore  
o signori cari vedete la nouella  
io son acconzo de far tutto l'honore  
de santa chiesa cio che comanda ella  
questo e vero per mio gran valore  
nei paladini siamo del popul christiao  
per desfare ciascun rio pagano

Cosi habbiamo signori giurato  
io per mio io voglio comenzare  
se morio douesse essere tagliato  
gia non staro con Carlo d'alto affare  
e nessuno non l'hebbe acconsigliato  
che questa gente fesse qui passare  
se non Gano con suo ardimento  
al traditor nō se po celar el tradimēto.

Quando questo disse Angelino  
fece perche Orlando era corozzato  
contra Rinaldo el paladino  
pero hebbe questo sir parlato  
quando inteio fo ogni latino  
ciascuno con lui si se fo accordato  
Orlando disse per Dio de passione  
Angelino si ha ben la ragione

Ivo veder che da mattina cominciamo  
a questi pagani la manza dare  
da hoste tutti quanti li leuiamo  
prima che altro comenciamo a fare  
e poi saperemo come Carlo e bramo  
se con Rinaldo se vorra accordare  
cosi e ordinato questo gran partito  
Orlando vn messo mādō drēto al sito

E giamo adosso a questi gran pagani  
e si facciamo de loro el macello  
da hoste i trueremo questi villani  
e como fubra sera con suo penello  
subito faremo con loro alle mani  
poi tornera a saluamento ello  
e li fratelli suoi in el girone  
offeso non sera quelli de Ganellone.

El messaggio tosto se partia  
tanto ando ch'el gionse al bel girone  
ogni cosa li disse con vigoria  
e a Rinaldo s'appresentone  
quella ambasciata cio che la dica  
questo partito piacque al fio d'Amōe  
chiamo Alardo rizarde e Rizardetto  
con Malagise e questo hebbe detto.

Ciascun contento comincio a parlare  
oime Rinaldo giamo subitamente  
e le arme tostante hebbe a pigliare  
prete el camino tosto questa gente  
con vno penello bello senza tardare  
vno bello lion rampante di presente  
fatto quel penello ne era sette cento  
homini armati de gran valimento.

Montò a cavallo el fummo castellano  
cio fo Rinaldo con sue arme indosso  
con suoi fratelli al messo disse piano  
torna di fuora & ellì sia percosso  
da luna parte el populo pagano  
quando cio ditto hebbe el valoroso  
montò a cavallo così fuor del girone  
grā paura hanno quelli de Ganellone

El conte Orlando franco paladino  
per non esser traditor chiamato  
non volse portare in quello confino  
el bel quartiere elqual è sì adornato  
e nō haueua el suo brando tanto fino,  
perche a Rinaldo l'hauea imprestato  
el franco conte disse questo latino  
hormai ascolate ciascun paladino.

Rotta la lanza el messo man al brando  
hor si comenza la crudel battaglia  
ciascuno macone si venia chiamando  
nō gli valeuano li vsberghi de maglia  
tanto con furia gli vanno percussando  
quel fiero christian con gran battaglia  
allhora Astolfo e Orlando el Marchese  
e Angelino e Turpino ciascun cortese

Auino Auolio Ottone e Berlingiero  
i quattro nobili paladini  
da monlion el possente Gualtiero  
el bon Danese su per quelli confini  
di nascose andarono da l'imperiere  
dal lato del liono furono a lor latini  
e tutti insieme fo la gente ardita  
sopra el castello andarono a la polita

Poich'io me sento de poder trattare  
la gratiosa historia cominciata  
io nel principio hebbi a dichiarare  
secondo e terzo la historia trallata  
con altri assai del mio bel cantare  
ea questo vltimo io te ho salutata  
dicendo aue Maria con mia memoria  
seguir voglio hormai la mia historia

A l'altro canto io si ve cantai  
como si fone Gatamoglier morto  
con tormento e pene e tanti gnai  
e si ve dissi anche tutto scorto  
como li paladini furono d'assai  
allo riparo de pagani ilscorto  
e como Rinaldo vscito era de fuora  
con durindana in mano e non dimora

Gia era in Oriente el sol leuato  
ad ogni monti facea splendore  
terza era signori gia passato  
quando Rinaldo facea tal lauore  
quanto lui era si afacendato  
ata pur li pagani de valore  
era tanti adosso che li coria  
che gia ferito l'hano e messo i malavia

Pero signori tornemo al conte Orlando  
elqual era con li suoi paladini  
parca vn liono d'ioe senza bando  
e passato hanno tutti li confini  
e sono pel castello vignuti callando  
pareuano li bruzesi con sottil latini  
infieme tutti con ardire grande  
giu per la costa ciascune spande

I paladini e pagani si riguardaua  
l'uno con l'altro cosi ha parlato  
de qsti baroni l'un e l'altro domadava  
e de lor bellezze s'hano marauigliato  
disse vn pagano e si li contaui  
questi sono li fratelli del desperato  
l'altro dicea anzi sono bruzesi  
i fratelli soi sono qui per defessi

Lascemo star la lor conditione  
gionse Orlando el franco paladino  
monzoia sancta e viuia re Carlone  
viua Rinaldo per ogni confino  
colui che porta el sbarato liono  
e son calati cotta de quelli de appollio  
ogni pagano Orlando guardaua  
quanto fieramente ello se calaua

Ahi quãto s'hauia fatto auanti Vliuiere Giua si  
 seguendo va el suo caro cugnato mar:  
 quando gionto fu tutto maniere de c  
 a vn armirante morte li hebbe dato ch d  
 e drieto a lui el franco baciliere forte  
 come liono si l' hebbe seguitato ahi q  
 Turpino e' l francho Danese hauer  
 hanno comenciato a far le contese nõ fa

Immaginar da voi potete ben signori  
 quanto feceno d'arme quella gente  
 ch'io non credo per nessun tenori  
 che mai miglior portasse arme lucete  
 insieme tutti con gran remoti  
 a chi feriano faceuano dolente  
 non bisognaua però medicine  
 a quelle ferite ch'erano tanto fine

Per Macon lor bisogno non li faccia  
 pero che christiani alti e possenti  
 per tal virtù alor le arme rompia  
 che non giouaua nulla a quei dolenti  
 Rinaldo fina al pauglion corria  
 tutti i pagani faceva mescredenti  
 si como canta el libro e la scrittura  
 tutti i pagani fuginano alla pianura

La grossa schiera qual era sette cento  
 e tanto andone e charichi pauioni  
 robando quelli con grande ardimeto  
 quello thesoro e de confaloni  
 hanno cargato i pagani come sento  
 e tutti dentro sono tornati pedoni  
 Rinaldo hauea i pedoni e seguitati  
 con suo fratelli i cauallieri adati.

Hauendo rotti i falsi pagani  
 inuer de mōt albã vāno a suo comādo  
 e tutti cantando andauano christiani  
 gia non era cō loro el conte Orlando  
 anzi in vn boscho el fior de capitani  
 stauano occulti e la notte aspettando  
 venisse oscura acco che re Carlone,  
 non sappia de loro sua conditione.

Così Rinaldo tornando al girone  
quando fo presso alla costa  
si volse indietro e vide per ragione  
come i suoi bruzesi alla proposta  
vegnādo a pie ciascadun cōpagnone  
pien de roba senza alcuna sosta  
disse Rinaldo a tutto el so domino  
non voglio parte del vostre botino,

Tutti li bruzesi comencio a dire  
perche non haucte voi baiardo  
carigato di thesoro senza fallire  
questo v'dendo el baron gagliardo  
disse brigata i ve faro galdere  
ciascū domane somegli a liompardo  
domane voglio el campo affatare  
doue el falcone vederete volare.

Ahi quanto lieti sono con loro arnesi  
tutti nel bel girone sono tornati  
dicea Rinaldo inuerso li bruzesi,  
ahi quanto siamo hoggi ben prouati,  
ciascun l'inchina e poi son destesi  
a loro thesoro che sono aguadagnati  
tutti dauanti li portano loro  
al pro Rinaldo senza far dim oro.

Ilustro nostro capitano  
guida e nostro signore  
mi cosa sir de mont' albano  
thesor o cha nostra petitione  
inaldo andate cō el buō anno  
a

AVANTI  
con amor

E così tutta la gente romase contenta  
E si parteno senza piu tenzone  
era già sera e la spiera era spenta  
laiere bruna el sole con sue ragione  
gito era al monte e così hauea vinta  
laiere negra al suo gran calone  
i cauallieri liquali sono imboscati  
sono pianamente a lor ten de tornati.

Poco dormi la notte nel girone,  
i sette cento e nobili baroni  
chaueano talento e imaginatione  
de far cō quelli de Gano le questioni  
disse a suoi cauallieri el fio d' Amone  
d' esser con esso loro fra quei poltroni  
lassiamo costoro nel castello stare  
passo la notte el dis' hebbe a schiarare

**Leuo de botto el gentil bacilliere**  
Rinaldo accorto de letto e saltato  
cò sùmo ardire s'ha messo el cimiere,  
e l'arme indosso che non ha restato  
gia brugesì son tutti maniere  
a seguirlo per hauer guadagnato  
ahi quanto ciascuno ne hauea diletto  
del pro christiano ch'era tanto pfecto

**Piu e Rinaldo da costoro amato**  
che non fu mai da veruna donzella  
perche el se era forte delectato  
de far lor guadagnar insu la sella  
e qui Turpino scriue in suo dittato  
che questi brugesì con iustanouella  
per due cotanti christiani era possente  
e non son codardi infra veruna gente

**Gia non sono li brugesì artefani**  
sempre Rinaldo franco christiano  
alle mano li teniua con quelli cani  
semp'li faceua stare cò le arme in man  
e questo elli erano sì soprani  
che di ferir elli niente non curano  
anzi pareuano nelle arme leoni  
quando di fuora erano libaroni

**Lassiamo hormai la lor contentione**  
torniamo a Rinaldo che gia in man  
la lanza el bràdo hauea già al gallo  
sopra baiardo era per lo piano  
cridando tutti a tal conditione  
ciascun mi segua sopra el còte Gano  
allhora con istrida passarono el con  
veniua cridando su per lo monte

**I traditori tutti se ne vanno!**  
la piu fiorita gente a loro sire  
elqual ascolo staua el conte Gano,  
e a lui dicendo non voglian morire  
ecco di fuora quel tanto soprano  
elmi non gioua al so forte ferire  
ma gano a vn suo fratello ch'era cò  
difficili a lui con chiarita fronte.

**Fa tosto che te debbi partire**  
e va a Orlando e questo li dirai  
non che io te manda gratioso sire  
como ha sofferto questo li conterai  
e cheli piaccia la guerra finire  
se non che tu l'idio renegarai  
e tutte tue citta castelle e terreni  
darai a Marsilio bel signor sereno

**Dapoi che lui sie vero falcone**  
& ha giurato al summo suo barbone  
de desfar questo fiero e gran ladrone  
elqual robando vacia ciascun christiano  
chillo lo metta hormai alla destrutõe  
e non voglia desfar Carlo mano  
che se lo lassa nel mondo piu regnare  
disfatta e la christianita senza tardare

Reguarda conte vn po quel che tu fai  
e si te iuro senator Romano  
tu die pensar che con affanno assai  
a questo girone staimo quelli de Gáo  
e disse per altro modo non vederai  
che la christianita laqual mantegnano  
sera per noi o baron desfata  
como potremo per questo fiata.

gentil conte Orlando paladino  
armato fu in sul cauallo salito  
contra Rinaldo prese lo camine  
e incontra el passo li fo gito  
disse a lui Rinaldo mio cufino  
priego te plu inanci non sia gito  
e dame durindana etuo fusberta  
gir tue ne voglio alla discoperta.



Il valoroso prese vna lanza in mano  
con quãto ardire rigoglio e possanza  
el ponse el cauallo amano amano  
incõtro Rinaldo cõ grande arrogãza  
luno e laltro non fu gia villano  
ciascuno ando come era vsanza  
fra i cauallieri non era alcuno  
a veder la giostra sta ua ciascaduno.

Per tal partito li baron s'han feruti  
e q̃to piu possono cõ lor grãde ardire  
e non se feruano in vano quei saputi  
cengie e pettorali con martire  
hanno spezzati i baron arguti  
e ambi duo ciascuno alo ver dire  
insu la terra con tutti li arzon  
se ritrouono dicon sti sermoni

Gente e signori laltissimo Dio  
hoggi dimostrar volse el suo potere  
e non volse che seguisse tanto rio  
fra duoi cusin si gran dispiacere  
Christo mando in terra con disio  
vn nuuol che non si poteva vedere  
luno laltro insieme per lo piano  
Orlando anche el sir da monte albão

**L**almanfore ffil dille volentieri  
e presto fece la gente trouare  
vinti millia darmati cauallieri  
di piu gagliardi che possa trouare  
e ben prouati d'arme in su i destrieri,  
e belle guerre lor si sapea fare  
detteli in compagnia tre gran giganti  
dirott el nome di lor tutti quanti.

**D**isse la donna io voglio esser Regina  
del bel paese e del regno di Franza  
poi che tu hai tanta forza pelegrina  
e se de Rossia la piu francha lanza  
voi che caualchi da sera e da mattina  
e trouerai a Parise in questa stanza  
e piglierai Orlando e quel Rinaldo  
e menarai qua quel gran ribaldo.

**E**l primo gigante se chiamo Catello  
molto possente gagliardo e gradito  
laltro secondo suo carnal fratello  
fu chiamato Limbuto sir ardito  
el terzo gigante maledetto e fello  
che menazaua i christiani lo iuelento  
Safaro se chiamo quello per nome  
portaua loghi capelli e le soi chiome.

**E** messo in ponto la bella compagnia  
lo Scapigliato se far vn stendardo  
nel campo verde vna donna t eua  
vestita a bianco el cauallier gagliardo  
sopra vna sedia doro ella sedia  
incoronata ella era senza tardo  
lettere doro diceua dela persona  
questa e Rosetta che portara corona

**D**i franza di guascogna e dalemagna  
de Picardia Proenza e dolfinato  
dormadia d'Inghilterra e di bertagna  
e de tutto laltro populo battizzato  
non valera a noi vna castagna  
mise in punto el ditto Scapigliato  
tolse licentia e partito si fue  
a laude de macon e di belzabue.

**P**

Que murato era vn bel castello  
& per li signore vn castellano  
questo era posto sopra vn monticello  
amico era del sir de monte albano  
amauasi fra lor quanto fratello  
intorno a q̃l s'accompagno el pagano,  
e chianato era el signor Ternau  
& era vn homo de gran forza e virtu

Quando vide accampato el saracino  
subito fe sonar vno squillone  
armosse del suo populo pelegrino  
ben cinque cento salì sopra l'arzone  
Ternau venne fora sopra el confino  
& assalto el populo de macone  
Castello gigante li vene a dar di petto  
con mille cauallier ognun perfetto

El signor Ternau con la sua lanza  
a tre gran cauallier dette la morte  
e rotto quella la spada che gli auanza  
la tolse in mano e va correndo forte  
cri dando viua re Carlo di Franza  
mora pagani el lor dolente forte  
cinquecento christiani percolse dētro  
feno in quel ponto grande assalimēto

In quel stante morì molti pagani  
che fu in numero più de quattro cēto  
Ternau francho menaua le mani  
e daua a saracini pena e tormento  
diceua voi morirete come cani  
e non farite da me dispartimento  
conoscere chi sia Ternau  
non vi valera Macone Belzabu

E

A bona guarda lasso el castello  
e tolse guide che l'hauia guidato  
insino in Franza nel paese bello  
la doue staua quel incoronato  
di notte e di giorno caualcaua quello  
parli mille anni a quel Scap'gliato  
di esser gionto a parise con sua gente  
per far ogni christian tristo e dolente

E tanto se fatico sera e mattino  
che vna sera a parise arriuaua  
fetender vn pauignon alestandrino  
di seda tutto e li altri s'acconzaua  
sopra del campo ogni gran saracino  
gnacare e tamburi ognun sonaua  
tutta la notte sono in fina al giorno  
e Carlo re imperador adorno

Leuato la mattina ad vn balchone  
se fece Carlo imperador di franza  
e si lezeua le sue sante oratione  
che ogni giorno haueua per vsanza  
vide sul campo teso el pauiglione  
disse fra se questo e noua Burbanza  
signor dal ciel chi e questo pagano  
che mi vene assaltar sopra del piano.

Letto che hebbe lo santissimo officio  
Turpino selli canto la santa messa  
poi fu la falla dire nuouo indicio  
ogni suo consiglier a lui s'appressa  
e disseno tutti doloroso hospitio  
e venuto in sul campo ognuno cōfessa  
respose Carlo glie qualche pagano  
che vol far pua cō el populo Xpiano.

Feceffe inanti allhora vn seruidore  
e disse secreto nel campo sono stato  
questo sie di Rossia gran signore  
e chiamassi per nome Iscapigliato  
venuto eglie per conquistar honore  
l'Almanfor rossian si l'ha mandato  
a vinti millia armati cauallieri  
con seco meno tre giganti molto fieri.

Li ho compagniati da guascogna i n qua  
venuto son con lor como dano  
e giura di disfar christianita  
respose allhora lo re Carlo mano  
io ho hauuto adosso magior quantita  
non m'ha fatto paura sopra il piano  
pur niente di manco starone a vedere  
quel che vol far costui cō il suo potere

Nui lasseremo el re Carlo el consiglio  
e toreremo a quel Iscapigliato  
elqual delibero a dar depiglio  
e vno suo cauallier hebbe chiamato  
e disse vanne a quel che fu figlio  
del re Pipino di franza incoronato  
e porgili per me questa imbasciata  
e di che disido la gente battezzata  
Dama

Orlando conte e l' sir de mont' alban  
e Carlo re e tutta la sua corte  
e digli a lui come son pagano  
e ne l'animo mi tengo tanto forte  
che lo ho disfacto ogni christiano  
a guerra corporale sopra le forte  
venga chi vuol di fuora alla battaglia  
che non lo stimo el valer d'una paglia

El messo ando e fece el suo comando  
e a Parisi se se fo accostato  
& alla porta venne domandando  
si lui soletto po esser intrato  
che vol parlar al magnifico Orlando  
e anche a Carlo re incoronato  
disse la guarda molto voluntieri  
intra pur dentro gentil scudieri.

E al palazzo menato si fue  
e giunto dismonto del suo cauallo  
le scale marmorine false fue  
doue era Carlo con ogni suo vasallo  
e disse a Carlo seruo de lesue  
el sir Scapigliato senza fallo  
a dirte vna imbasciata a te mi manda,  
sela vogli ascoltar in questa banda.

Rispose Carlo di cio che ti piace  
el seruo li conto quella preposta  
quel che li disse el suo signor verace  
Carlo sentendo li se poi la risposta  
e disse el tuo signor e forte fallace  
de esser venuto qua alla mia posta  
romali a dir ch'el se ne pentirae,  
di esser venuto qua in christianitae.

Rinaldo non e qui nel conte Orlando  
che sono a repossare nelle lor terre  
ma io ne ho bē q dialtri a mio comado  
che son maestri de tutte le guerre  
quando li piace valli pur chiamando,  
che te responderanno insu le serre,  
con ti verra quado vol la scaramuccia  
de questo la mia corona non se cruccia  
Rouenza. F 3

Per questa patte io te dò licentia  
che tu ritorni di fuora al pauiglione  
e di al tuo signor se l'ha potentia  
che monti quando el vol sopra l'arzõe  
che ho ben in corte chi fara resistentia  
sel fusse ben Hercule o Sanfone  
o Ieda Machabeo o el gran Nébrotto  
di al tuo signor che nol temo vn piloto

El seruo se parti con sua licentia  
e ritorno de fuora a Scapiglieto  
e disse signor mio pien di potentia  
Carlo re de Christiani si m'ha parlato  
e dice non teme de tua potentia  
che l'ha ben gente da mandar al prato  
quando tu voi monta sul destriero  
che la battaglia accetta volontiero

A te sta signor el comenciare  
rispose allhora el seruo de Scapigliato  
venga mie arme che mi voglio armare  
che vo trouare el populo battizzato  
e vo veder quel che sapera fare  
e tutte le sue arme li fo portato  
missese in gäba vn p de calze de maja  
sono atte a sostener ogni battaia

Dauali quella infino a mezo el petto  
e poi se fece subito allazare  
da li serui vn poderoso elmetto  
e poi se fece vn par de speron calzare  
cense la spada con vn cortelletto  
missese vn par de guantia non fallare  
e poi se imbrazo el forte scudo  
questo pagan dispietato e crudo

E poi si fe menar la grande alfana  
e di salto se gitto sopra l'arzone  
e disse viua la fede pagana  
e alla fella se tacco vn bastone  
fece portar in campo su la piana  
quaranta lanze questo can fellone  
e i suoi serui stauano a guardare  
gionto in sul campo comincio a sonar

Vn suo cornetto che l'hauià portato  
che era d'auolio tutto cerchiato d'oro  
per modo si che ogni battizzato  
e stando in el palazzo con tutti coloro  
con Carlo re hauea rasonato  
el facino che sopra el concistoro  
disfidono li paladini alla battaglia  
li chiamo fuora sopra la prataglia

Astolfo duca leuato si fue  
e disse a Carlo la volta mi tocca  
andar in campo a prouar la virtue  
rispose Carlo la tua voglia trabocca  
dote licentia a nome de Iesue  
fa che stii forte a quella prima stocca  
rispose Astolfo non te dubitare  
che morto o preso te lo vo menare

E tu christian come te fai chiamare  
io ho nome Astolfo de Inghilterra  
che son venuto con teco a giostrare  
e ho disposto de farte morire  
rispose el pagan piu non indusiare  
dapoì che vedo che tu hai tanto ardire  
predi del capo e viè cō meco a giostra  
chi e piu gagliardo si ne faci la mostra

**Re pose Astolfo questo fara fatto**

**Re pose allhora el grande Scapigliato**

**Fu preso e fu portato allo stendardo  
di nouo el saracino chiamo battaglia  
fecesi inanci vn cauallier gagliardo  
da monlion sotto piastre e maglia  
e disse o saracino e can bastardo  
come hatu hauuto in tiranta vilaglia  
de esser venuto con si pecha gente  
che hoggi ti fare triste e dolente**

**Per modo tal che lo difese in terra  
e preso fu dal populo pagano  
portato ne fo e ciascadun non erra  
e fu ligato cō vn grā lazo el christiano  
di nouo Scapigliato si chiamo guerra  
e questo vide lo re Carlo mano  
alla battaglia ando el duca Anzolino  
rimase preso da quel saracino**

**F 4**

E poi n'ando el possente Anzoli  
rimase preso com' el suo barbano  
che non potia star sopra i corsieri  
dolente si ne fu lo re Carlo mano  
vn' altro ando verso el battaglieri  
rimase preso da quel gran pagano  
e po n'ando Samson de picardia  
nulla giouolli la sua gran gagliardia

E po n'ando el poderoso Auino  
figliol del duca Namo de bauera  
Auoglio suo fratello si' pelligrino  
rimase preso sopra la riuera  
e Otone e Berlingier scrisse Turpino  
non li zouone la sua forza fiera  
si che rimaseno presi tutti quanti  
piu oltra seguirono questi mei canti

Dapon'ando el marchese Vliuieri  
fece col saracino molte parole  
che raccontarli si non fa mestieri  
fece gran menazar essi se dolo  
di suoi compagni presi cauallieri  
disse el pagano hormai el bassa el sole  
prende del campo piu non me parlare  
che a tre cose si bisogna fare

Del campo preso el franco borgognone  
poi corse contra quello scapigliato  
che in su la sella paria vn torone  
e tutti doi se riscontraro al piano  
rompeno le grosse lanze su' l' targone  
Vliuier alla terra fu cascato  
e preso fu da la gente pagana  
portato fu de peso per la piana

Carlo di questo n' hebbe gran dolore  
vissi di fuora el possente Danese  
contra el pagano mostro el suo valore  
non li giouo al bacillier cortese  
che el pagan l'abbate del corridore  
Carlo piangendo imperador francese  
alla battaglia venne Dudon tanto  
di vincer el saracino si da vanto

Era gia el sol appresso el monte  
quando Dudone gioistro co' l' pagano  
e dimostrone le sue forze pronte  
rompe la lanza el possente christiano  
el saracino li de fatiche e onte  
cade Dudone con el caual al piano  
corse adosso allhora con ogni affricate  
si prese de Dudone le membre sante

E via ne fu portato al pauglione  
doue son li altri drieto si fu legato  
Da lo Danese nobile campione  
venne di fuora vn' altro battizzato  
che si chiamaua per nome re Salamoe  
corona di bertagna hauea portato  
con el saracino gioistro su la prataglia  
el christian re si perse la battaglia

Rimase preso con li altri christiani  
venne fuora el duca di bauera  
con el saracin si fu alle mani  
non li giouo la sua forza fiera  
che lui fu preso da quei fieri pagani  
portato si ne fu alla bandiera  
venne de fuora el sir da rofiglione  
e come gualtri si remase pregione

Poi venne Amone duca di Dardona  
cotra el pagano mostro la sua possanza  
e vn gran colpo a lo scudo li dona  
ma rompe in quattro pezi la sua lanza  
poco li giouo a la sua persona  
che de cauallo casco el sir di franza  
rimase preso con li altri baroni  
perche el pagan el gitto de l' arzon

Carlo vedendo la fera venire  
no volse che veruno vi sia piu andato  
torno al palazzo el poderoso sire  
el porto de Parise fu serrato  
lo scapigliato si hebbe a partire  
al pauglione suo si fu andato  
e desimonto de la sua grande alfana  
audo doue era la gente christiana



**E**dimando done era el conte Orlando  
o quel possente signor da Mont'albano  
con esso lor m'andaria prouando  
perche non son venuti fuora al piano,  
che color dua io vo a cercando  
io ho giurato a vna donna in mano  
d'appresentarli a quella morti o viui  
i dua baroni che son tanto gioliui

**R**espose Astolfo gagliardo signore  
Rinaldo non si troua in queste parte  
ne anche el conte Orlando senatore  
q̃sti son sottoposti al gr̃a stil de Marte  
ma come saperanno el tuo valore  
giuroti questo per centomillia ante  
non li terrebbe tutto quanto el mondo  
che non venisse ogni signor iocondo

**F**ece el pa  
e poi se  
poi feco  
e messè  
hor mi  
che ore  
e coma  
che scriua vna lettera al conte palacio

**V**iene a parise car nepote mio,  
a riparar questo fier drago  
pero che lui te chiama i te dico io  
la nostra fede non la stima vn ago  
vene a Parise per l'amor de Dio. (go  
far del suo sangue sopra el capo vn la  
altro che ti non brama nepote amico  
egli si t'appella suo crudel nemico

**S**erro la littera e misseli el sigello  
e poi chiamo a se vn de suo scrutore  
e detteli dñar dentro el borsello  
e disseli va da Orlando senatore  
e dagli in mano questo breucello  
per parte di re Carlo imperadore  
e di che venga e che non faza fallo  
a trouare el pagano chiaro christallo

**R**iconto tutto el conueniente  
como e venuto nelle parte de Franza,  
vn gran pagano che e molto possente  
che non si troua la piu franca lanza  
molti christiani gli ha fatto dolente  
tanto e la forza sua e la possanza  
io si ti mando a dire che tu si vegna  
a dimostrar con lui tua forza degna

**S**api che le preso el marchese Vliulere  
el possente Danese el fier dudone  
e si e preso el duca di Bauere  
e anchor di Bertagna Salamone  
el duca di Dardona el gran guerriere  
Girardo signor da rofigione  
da vn pagan chiamato Scapigliato  
ch in arme el miglior hō nō fu trouato

**N**oi tornaremo al mandato scudieri  
a q̃l primo che ando dal cōte Orlando  
ne mai restò con el suo corsieri  
di e notte si venne affaticando  
tanto che giòse al signor del quartier  
la lettera li venne appresentando  
Orlando la prese qual era nel letto  
molto amalato el cauallier perfetto

Lessela tutta quanta cio la contenia  
e vdi quel che Carlo hauea scritto  
e bene Orlando ha gran malinconia  
e disse o dio perche son si transito  
e sottoposto a questa malatia  
che in su la sella non posso star ritto  
a dar soccorso a Carlo imperadore  
qsto metropo doglia e gran dolore

**E** poi chiamo a se el suo canceliero  
e disse scriui quel che te haro detto  
drizza la lettera a re Carlo imperiero,  
di che son amalato nello letto  
che nō porro giostrar sopra el corfiero  
se vn con mane me toccasse el petto  
el m'harebbe disteso sopra el piano  
mandi per el signor di monte albanò.

**E** se quel non vol far re Carlone  
faza vna tregua per quatanta giorni  
tanto che possa star sopra l'arzone  
e che la forza nel mio cor retorni  
che puo verro a trouar el fellone  
vorro veder i suoi membri musoni  
perche caso ele venuto in franza  
con meco prouera la sua possanza.

**E** piu non disse la lettera serra  
scriffegli de sopra la mansione  
poi la bolò el capitano di guerra  
chiamo quel medesimo barone  
che hauea portato la prima ch nō erra  
e disse portera quella a re Carlone  
apresentar in mano de l'imperieri  
fecese incambiar el suo corfieri

**F**eceli dar thesoro per le spese  
el seruitor indreto si tornaua  
e nou resto che gionse al bel paese  
in franza doue Carlo se possaua  
dentro a Parise lo imperier cortese  
quel seruitor a lui se presentaua  
detteli in mano la lettera de Orlando,  
e Carlo tutta la venia lezando

**D**ettela in mano al vescouo Turpino  
e disse hatu mandato a monte albanò  
al principio Rinaldo pelegrino  
respose el vesco imperador romano  
lo si te giuro figliol de re Pipino  
chio ho fedechel gentil castellano  
habbia habuta la lettera al presente  
perho che vi mandai vn bon seruente

**E**l messazo chel vesco vi mandoe  
si gionse vna mattina a monte albanò  
di rianze al castellano se appresentoe  
e la lettera scritta gli de in mano  
prima tre volte el seruo la basoe  
e poi Rinaldo la legge tostanto  
e cognobbe di Carlo el gran bisogno  
disse non ne da star ne far piu sogno.

**I**n sala fece portar l'armadura  
poi prese el corno chiamato bondino  
e si se fe a vn balcon la sua figura  
e comenzo a sonar in quel mattino  
i sette cento che era dentro ale mura  
ogniun metto la sella al suo ronzino  
vestino l'arme e poi venne in piazza  
che comandi signor di bona razza.

**D**isse Rinaldo che si vada a Paris  
in ordine vscireti del castello  
ch andaremo a trouate de dio linimisi  
vn gran pagano maladetto e fello  
che sono a campo apresso san Dionisi  
allhora se allegro el popul bello  
per la letitia leuorono gran remore  
cridono viua viua el nostro signore

**R**inaldo serra tutto quanto armato  
e Alardo e Guizardo e Rizardetto  
e ogni bon cauallò ben couertato  
su montorno con molto diletto  
a bona guarda Montalbano ha lassato  
venne di fuora Rinaldo perfetto  
e caualcando con sua compagnia  
riscontro vn valletto su nella via

Qual era tutto vestito di negro  
disse Rinaldo che varu cercando  
o gentil scudier de dimmi il vero  
il seruo del caualllo ando dismontando  
e disse o principe cauallier intiero  
che ogni virtu ti vene accomandando  
io si ti porto vna mala nouella  
laqual non te parra bona ne bella

Sapì che morto el tuo Ternaue  
e raccontogli come passò el fatto  
quando Rinaldo el baron de virtue  
intese quel di quello tristo baratto  
disse Rinaldo dime per lesue  
chi e quel traditor che l'ha desfatto  
rispose el seruo vn feroce gigante  
l'occise a tradimento el combatante.

Cade Rinaldo per doglia in su l'arzone  
poi se leuo e comencio a parlare  
dapoì che morto e il mio compagno  
disposto son di voler vendicare  
e male per lui si me aspetta el fellone  
che aspera morte li farò cessare  
se io m'abocco con quel Scapigliato  
saperae che porto el lion sbarrato

Disse a quel seruo el bon signor verace  
ritorna presto sopra el tuo caualllo  
e vatene a Mont' albano e state in pace  
respose el seruidor io son tuo vassallo  
io voglio venir con teo sel te piace  
e vcte accompagnar in ogni ballo  
tu sei la mia speranza el thesor mio  
disse Rinaldo va con el nome de Dio.

Sollicitamente Rinaldo caualeaua  
per la piu curta via che l' poteua fare  
e poco per la strada si indusiava  
per tanti giorni e l' hebbe a fabricare  
vn giorno dreto al bosco ariuaua  
di san Dionisio si dice el cantare  
e riscontro vn feroce gigante  
che venia con mille sopra l'asserante

Era per nome chiamato Catello  
fu quello che dette morte a Ternaue  
quando Rinaldo vide il pagan fello  
chiamo quel seruo e disse per lesu  
e questo quello che occisenio fratello  
el magnò castellan pien de virtu  
rispose el seruo, e disse questo e d' esso  
allhora Rinaldo si se fece appresso

Crido forte maluasio saracino  
lassa la preda che hai guadagnata  
non partirai da mene o can mastino  
che prouerai la mia spada filata  
non ti varra Macone ne Apollino  
hoggi darote la mala giornata  
disse Catello che pensetu di fare  
che ti farò la mia niaza prouare

Alardo tolse la via a quei pagani  
che ritornar non poteuano al campo  
venne Rinaldo col gigante alle mani  
che le disposto ch'el non faza scampo  
Rinaldo dismonto sopra di p'auì  
la lanza impugno per dar in zampo  
Catel gigar te istrense el bastone  
e se se incontro a Rinaldo d' Amone.

Catello meno il baston quanto il podia  
ma quel gran colpo rinaldo schiuaua  
Rinaldo vn'altra volta con la lanza  
li de in el fianco appresso de la panza.

Che la forte corazza li sfrondoe  
passò l'usbergo quello acuto ferro  
e la zupa di sotto li fracassoe  
mugio el pagano ch'el pareo vn verro  
che nella carne la lanza l'introe  
ferillo sfonzamente s'io non erro  
tiro la lanza el sangue cade in terra  
disse al gigate io ho perduto la guerra

Stese el bastone e con furia el menaua  
sopra la lanza de Rinaldo percosse  
in molti pezzi quella fracassaua  
credendo poter far le sue rescosse  
Rinaldo la sua spada fuor tiraua  
crido pagano le tue carne e l'osse  
questa te taglierà acerbamente  
farò vendetta di Ternau potente,

El pagano s'affronto col suo bastone  
e vn fendentesi li he  
Rinaldo lo schiùo el  
sotto el gigante poi  
menogli de fusbetta vn riuersone  
in su la gamba dextra gli hebbe dato  
che netto dal genocchio li taglioe  
cade el gigante e piu non se rizoe.

Dapoi Rinaldo gli tagliò la testa  
e ritornoe sopra el suo baiardo  
rimase el pagano alla parte terrestre  
corse el baron fra el populo bastardo  
con sette cento con le lance in resta  
con ogni suo fratello fiero e gagliardo  
e misse i saracini per mala via  
che pochi viui al campo ne fugia.

E corse no de fatto al pauglione  
doue staua el gigante Scapigliato  
dinanci a lui si misse in genocchione  
disse signor mal ne e incontrato  
morto e Catello gigante e barone  
piu de otto cento son rimasti al prato.  
Rinaldo da mōr albanò si l'ha morto  
si che signor vendica a tal torto,

Quei contadini c'hauèa preso i pagani  
fu da Rinaldo tutti liberati  
e tolse l'arme di quei affricani  
e sopra lor cauali fo montati  
Rinaldo si comando a quei christiani  
a Carlo Re ve ne sarete andati  
dite a lo imperator che venga fora  
e ch'el non tema el pagan vna mora

Perche ne vo dritto al pauglione  
i paladini voglio scapolare  
i vo veder el faracin poltrone  
in questo giorno quel ch'el sapera fare  
via caualco con ogni compagnone,  
e quel botin si hebeneo a portare  
fina a Parise doue e Carlo magno  
disse ch'le de rinaldo el suo guadagno

E como l'andaua a trouar el pagano  
con la sua gente infina al sfendardo  
allhora se misse in ponto Carlo mano  
cō tutto quato el suo popul gagliardo  
hor tornaremo al sir de mont albanò  
che forte caualcho col suo baiard o  
p gioger lo Scapigliato sopra el capo  
e darli de la morte tristo in zampo.

El faracino che hebbe la nouella  
ch'el gigante Catel e soi baroni  
haucano receuuto la morte fella  
subito armato monto sopra gli arzoni  
e comando alla sua gente bella  
che disciogliesseno tutti quei presoni  
cosi fu fatto intieri la sua parola  
messe a ciascuno vn cauestro alla gola.

Le man de drieto a tutti fu ligato  
e con seco per el campo li menaua  
a vna forca che era sopra el prato  
e de impiccarli el pagan se pensaua  
Rinaldo gionse e vide Scapigliato  
subitamente a gran voce cridaui  
aspetta traditor mia possa a dare  
chi sia Rinaldo ti farò prouare.

Quando

I sette cento si li furono intorno  
a quei signori ch'eran tutti ligati  
alardo guizado e rizardetto adorno  
cridauano voi feriti scapolati  
lo Scapigliato maluasio e masorno  
che se credena impioccar i battezzati  
cō Rinaldo s'abocco sopra la strada,  
c'hauca in mano la sua tagliete spada

Forte crido arabiato lione  
che ti pensitu far de la mia gente  
tu prouera el pesante bastone  
che morir ti fara crudel serpente  
destrugitor del popul de macone  
poi de la maza li meno vn fendente  
ma el valente Rinaldo che sa l'arte  
con suo cauallo si tiro da parte

Carlo imperator in questo aggionse  
con la sua gente feri fra saracini  
e de la vita molti ne defonse  
gia erano dissolti i paladini  
l'herba e la terra tutti si se onse  
Rinaldo con le sue braze pelegrini  
feri el pagano in su la dritta spalla  
che tutto el defarmo che gia nō falla

Piegosse Scapigliato in su l'alfana  
cne di persona era mezo gigante  
disse macone figliol d'una putana  
se non me aiuti con le tue cose sante  
io te reneghero sopra la piana  
po chiamano belzabu e Triuigante  
strense a due mǎ el suo baston ferrato  
e inuerso de Rinaldo ne fu andato

Per dargli del baston su per la testa  
Rinaldo staua attento con balardo  
di far vn salto sopra la campestra  
meno la maza el saracin bastardo  
e disse questo ti fara la festa  
Rinaldo rispose tu giongera tardo  
se saltar el cauallo che par vn gatto  
el pagau nol feri a questo tratto

per iscampar da morte quei paladini

**E** gli altri tutti partirono el botino  
arne e caualli trabache e pauiglioni  
fu dispogliato ogni saracino  
trouoli assai thescoro a quei felloni  
si che fu ricco el grande e piccolino  
raccôta quella hystoria e bei sermoni,  
che Carlo fece quei corpi strassinare  
in fôdo de vn bosco e feceli abusare

**E** per tutta la franza si fe festa  
Rinaldo se posso quindeci giorni  
poi se parti con tutta la sua gesta  
Carlo dette licentia a quelli adorni  
torno a Monte alban senza piu resta  
Gan fu dolente cò li altri soi misforni  
e disse mai Rinaldo si non perde  
ogni pagan con lui rimian al verde.

Disteso in su'l collo de la grande alfana  
disse Rinaldo tu non camperai  
e la bona fusberta li dispiana  
sopra del collo el cattallier d'assai  
che la barbuta non li stette sana  
Scapigliato senti li vltimi guai  
netta la testa li salto sul piano  
ando a l'inferno l'anima del pagano

Rinaldo morto lo lasso istare  
e corse infra quelli altri saracini  
che pochi in câpo se ne podea trouar  
con quattro millia sopra di confini  
perho che Carlo gli hauea a disfare  
e fratelli de Rinaldo e paladini  
in poco tempo fu disfatto el campo  
hebbeno i saracini di morte izampo.

Di vinti millia che meno el pagano  
non ne scampo oltra cinquecento  
che li altri funo morti sopra el piano  
che non tornone piu a lor casamento  
grande allegrezza fece Carlo mano  
laanci che in Parise torni drento  
dono a Rinaldo el ricco pauiglione  
cò cio che era drento el compagnone

Ne l'altro canto fara la vendetta  
del poderoso morto Ternau  
perche Rinaldo la bella Rosetta  
vorra veder el baron de virtu  
come fatto sera la gioiuetta  
per questo canto non ve dico piu  
ma caldamente v'accomando a Dio,  
che vi contenti d'ogni vostro desio.

Signori che haueti questa hystoria vclita  
la morte de Grapas e de Rouenza  
ch'el martello porto alla sua vita  
e de quel Ternau pien de potenza  
de re Gatamoglier la sua finita  
e molt' altri chio lasso p breue sentèza  
e de quel francho signor Scapigliato  
e Augustin di Bendoni l'ha Stâpato.

F I N I S.

**¶** Stampata in Venetia per Augustino  
di Bendoni. Nell' Anno del Signore.

M. D. XLV.